



Canti di protesta politica e sociale



**Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento
(fino al 1870)
Tutti i testi**

Aggiornato il 03/07/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.
CopyLeft - www.ildeposito.org

A tocchi a tocchi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tocchi-tocchi>

A tocchi a tocchi la campana sona,
li turchi so' arivati a la marina.
Chi c'ha le scarpe rotte le risola,
io già l'ho risolate stamatina.

Come te posso amà (2 volte)
si scappo da sti cancelli
quarcuno l'ha da pagà.

All'erta all'erta la campana sona,
li turchi so arivati a la marina.
Viva li monticiani e viva Roma
viva la gioventù trasteverina.

Come te posso amà...

Se il papa me donasse tutta Roma,
me lo dicesse "Lassa annà chi t'ama"
me lo dicesse "lassa annà chi t'ama"
io je direi de no, sagra corona.

Come te posso amà...

Come te possò amà, che c'ho marito?
sposete mi sorella, me sei cognato
Sposete mi sorella, me sei cognato
e da cognato me diventi amico.

Come te posso amà...

Amore amore manneme un saluto
che sto qui a San Micchele carcerato.
So addiventato n'arbero caduto,
da amici e da parenti abbandonato.

Come te posso amà...

Amore amore manneme un saluto
che so a Reggina Celi carcerato,
e da nessuno più so' conosciuto
da amici e parenti abbandonato.

Come te posso amà...

Informazioni

Canto di carcere romano, conosciuto anche con il titolo "Alla Renella" (via diTrastevere), presente in molte raccolte ottocentesche, ed è diffusa in tutta l'area centro-meridionale.

A Torino, piazza San Carlo

(1831)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/torino-piazza-san-carlo>

A Torino, piazza San Carlo
là ci sta scritta una gran sentenza
Cara Rosina, porta pazienza
se alla morte mi tocca andar.

E alla morte io me ne vado
io me ne vado nocentemente
Che cosa mai dirà la gente?

Dirà che barbaro, che crudeltà!

O mare mia, o mia Rosina
non aspettate inutilmente.
Nessun difendere dell'innocente,
nessun difendere, nessun saprà.

Nessun difendere, nessun potrà,
contro il tiranno la Libertà.

Informazioni

La canzone ricorda la feroce repressione del re Carlo Felice dei "moti del 1821" (Maria Rollero)

In alcune lezioni dice *contro il Feroce*, cenno al fatto che Carlo Felice era soprannominato appunto *Carlo Feroce* (Dani Contardo)

In piazza San Carlo venivano affisse le cosentenze di condanna a morte, da qui il verso "là ci sta scritta 'na gran sentenza"

[Sui "moti di Torino"](#)

[Su Carlo Felice di Savoia](#) e la "rivoluzione del 1821"

Addio Livorno

(1848)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-livorno>

Addio Livorno addio paterne mura
forse mai più non vi potrò vedere
i mi' parenti sono in sepoltura

e lo mio damo è sotto le bandiere
Io voglio seguirlo alla ventura
un'arma anch'io la so tenere!

Informazioni

Canto popolare del 1848 in cui la donna livornese immagina di seguire il volontario che va a combattere gli austriaci sui campi di Lombardia.

Ai 24 ma di settembre

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ai-24-ma-di-settembre>

Ai ventiquattro ma di settembre
alle sette ma di mattina
in piazza d'armi la ghigliottina
due teste si videro cader

Grida il popolo
Ma questa l'è un'ingiustizia!
Saranno stati due assassini
Ma no, sono due prodi garibaldini
che per l'Italia dovettero morir!

Informazioni

L'esecuzione narrata nel testo è quella di Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti, avvenuta però il 24 novembre 1868, due garibaldini arrestati e condannati a morte dopo la sconfitta di Garibaldi a Mentana (3 novembre 1867) ad opera dall'esercito francese inviato da Napoleone III a difesa del papa.

[Gaetano Tognetti](#)

[Giuseppe Monti](#)

Allons français au champ de Mars

(1790)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/allons-francais-au-champ-de-mars>

Allons français au champ-de-Mars
Pour la fête fédérative
Bravons les travaux, les hasards
Voilà que le grand jour arrive
Bons citoyens accourez tous
Il faut creuser, il faut abattre
Autour de ce champs, formez vous
En magnifique amphithéâtre
Et de tous états, de tous rangs
Pour remplacer le mercenaire
Je vois trois cent mille habitants
La réussite est leur salaire
La réussite est leur salaire

Le Duc avec le portefaix
La charbonnière et la Marquise
Concourent ensemble au succès
De cette superbe entreprise
Nos petits maître élégants
Et vous aussi, femmes charmantes
Avec vos pierrots galants
Vos chapeaux, vos plumes flottantes
On vous voit bêcher, piocher
Traîner camions et brouettes
Ce travail peut vous attacher
Au point d'oublier vos toilettes
Au point d'oublier vos toilettes

Les abbés auprès des soldats
Et les moines, avec les filles
Semblent, se tenant par le bras
Réunir toutes les familles
La marche est au son du tambour
Pluie ou vent n'y font point d'obstacle

Non, jamais la ville et la cour
N'offrit un si charmant spectacle
Dans les éclats de leur gaité
Ils vont chantant la chansonnette
La liberté, l'égalité
Nos députés et La Fayette
Nos députés et La Fayette

L'aristocratie frémira
Qu'il vienne nous trouble, s'il ose !
A ses dépens, il apprendra
Qu'un peuple libre est quelque chose
Quand il entendra le serment
De tout un peuple, et du monarque
Sur son front pâle, en ce moment
De l'effroi on verra la marque
Pourquoi trembler ? Ah ! calme toi
Viens servir avec assurance
La nation, la loi, le Roi
Ou bien abandonne la France
Ou bien abandonne la France

Partie, élevons ton autel
Sur les pierres de La Bastille
Comme un monument éternel
Où le bonheur des français brille
Venez de tous les lieux divers
Que renferme ce grand empire
Donnez aux yeux de l'univers
L'exemple à tout ce qui respire !
Que par la paix et l'union
Tout étranger soit notre frère
Et que la Fédération
S'étende par toute la terre
S'étende par toute la terre

Informazioni

Sulla melodia di *Soldats français, chantez Roland*

Andiremo in Roma santa

(1848)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/andiremo-roma-santa>

Andiremo in Roma santa
andiremo in Campidoglio
e pianteremo su quel soglio

e la bandiera dei tre color.
E pianteremo su quel soglio
e la bandiera dei tre color.

Informazioni

Reg. di F. Coggiola e M. Conati, 1974, contrada Chiesa di Fumane, Verona.

Strofa appartenente al notissimo inno del 1848 *La bandiera tricolore*, cantata su una melodia differente da quella consueta.

Bel paese l'Italia

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bel-paese-litalia>

Il pederasta esercito di frati
che ci mandò la Francia
or s'allarga tra noi
d'ozi beati ed allarga la pancia

Piovon le losche compagnie
fornite d'arti e maestri egregi
per distillar veleni
ed acquavite o per fondar collegi

Bel paese l'Italia
a le budelle sacre degl'infingardi
che tra i pidocchi delle laide celle
sementano i bastardi

Bel paese! Se l'Austria impone
il veto se si muove la Spagna
ecco corrono i frati
a questo lieto terren della cuccagna

Poichè le brame delle lerce squadre
sono per noi comandi

e se voglion poppar l'Italia madre
ha le mammelle grandi

Trovano qui le fraterie fetenti
il terren che ci vuole
aui tra noi ove crescono i conventi
e calano le scuole

E i giudici del re servon la messa
col candelotto in mano
e la bandiera dell'Italia è messa
a guardia del Vaticano

E' pronta la prigion per chi non crede
alla virtù dei santi
che bel paese per la Santa Sede
e i frati zoccolanti

Ahimè per questo incontro della fiumana
dei preti e dei ribaldi
per questo andavi ad assalir Mentana
povero Garibaldi!

Ça ira

(1789)

di Ladré

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ca-ira>

Ah ! Ça ira, ça ira, ça ira !
Les aristocrates à la lanterne
Ah ! Ça ira, ça ira, ça ira !
Les aristocrates on les pendra
Le despotisme expirera
La liberté triomphera
Ah ! Ça ira, ça ira, ça ira !

Nous n'avons plus ni nobles ni prêtres
Ah ! Ça ira, ça ira, ça ira !
L'Egalité partout régnera
L'esclave autrichien le suivra
Ah ! Ça ira, ça ira, ça ira !
Et leur infernale clique
Au diable s'envolera.

Informazioni

Probabile autore delle parole è Ladré; la musica è quella del Carillon national di Bécourt. Strofette improvvisate alla Fête de la Fédération, l'anno dopo la distruzione della Bastiglia, il 14 luglio 1789. I primi 4 versi sono stati incorporati nella Carmagnole, costituendo così un unico inno.

Per altre versioni e ulteriori informazioni:

http://fr.wikipedia.org/wiki/Ah!_%C3%A7a_ira

<https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=3917&lang=it>

Camicia rossa

di R. Traversa

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/camicia-rossa>

Quando all'appello di Garibaldi
tutti i suoi figli suoi figli baldi
daranno uniti fuoco alla mina
camicia rossa garibaldina
daranno uniti fuoco alla mina
camicia rossa garibaldina.

E tu ti svegliasti col sol d'aprile
e dimostravi che non sei vile
per questo appunto mi sei più cara
camicia rossa camicia rara
e poi per questo appunto mi sei più cara
camicia rossa camicia rara.

E porti l'impronta di mia ferita
sei tutta lacera tutta scucita
per questo appunto mi sei più cara

camicia rossa camicia rara
per questo appunto mi sei più cara
camicia rossa camicia rara.

Fin dall'istante che ti indossai
le braccia d'oro ti ricamai
quando a Milazzo passai sergente
camicia rossa camicia ardente
quando a Milazzo passai sergente
camicia rossa camicia ardente.

Odi la gloria dell'ardimento
il tuo colore mette spavento
Venezia e Roma poi nella fossa
cadremo assieme camicia rossa
Venezia e Roma poi nella fossa
cadremo assieme camicia rossa.

Informazioni

Diffusissima già nei giorni seguenti l'impresa di Garibaldi in Sicilia e nel Meridione, la prima edizione conosciuta è del 1860, ma passando su fogli volanti subì numerosi rimaneggiamenti e altre quartine furono aggiunte. Il canto ha continuato ad avere diffusione anche ufficiale in periodo fascista, ma fu anche cantata durante la Resistenza dalle formazioni garibaldine.

Fonte: note al CD "Camicia rossa. Antologia della canzone giacobina e garibaldina", a cura di Cesare Bermani. (Francesca)

Canto degli esuli piemontesi [Numi voi siete spietati]

(1921)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-degli-esuli-piemontesi-numi-voi-siete-spietati>

Numi voi siete spietati
noi chiamammo libertà;
ma i prieghi sono andati
dove manca la pietà.

Di marmotte in mille pezzi
vada il trono di un tal Re;
la corona si disprezzi
e si franga sotto i piè.

Re di Alpi Tiberino
contro noi tutti s'armò;
vince, vince l'assassino
e più d'uno al ciel mandò.

Chi sarà che a questi accenti
non andrà con gran valor
e tra fuochi e tra tormenti
e tra pene e tra dolor?

S'odon voci dalle tombe
di Boyer, Chantel, Junod
e dan fiato a mille trombe
li due Bruti, Azari, Arò.

Van dicendo: noi siam morti
sol per man di crudeltà
vendicate i nostri torti
figli voi di Libertà!

Informazioni

Torino, 11 gennaio 1821: quattro studenti vengono arrestati perché ostentano il berretto frigio, rosso ornato di un fiocco nero (i colori della Carboneria). Intervengono i carabinieri (corpo fondato nel 1813 da Vittorio Emanuele I), che avevano funzione di polizia politica. Il giorno dopo l'università viene occupata, si chiede la liberazione degli arrestati. Diverse le pietre del cortile, costruiscono delle barricate. Il re decide di mandare i soldati che fanno irruzione nell'università e la sgomberano. Al tiro di pietre degli studenti, il tamburo suona la carica, si menano sciabolate, l'esercito ferisce 34 persone, anche gravemente. Si mormora che vi siano stati anche dei morti, nascosti e portati via nottetempo dalle forze dell'ordine. L'episodio scatena tutta una serie di moti insurrezionali. A marzo dappertutto si vedono coccarde con i colori della carboneria, per le strade si sente gridare: "Guerra all'Austria!". Cominciano gli arresti di nobili liberali, molti giovani, ufficiali e studenti carbonari, vengono inviati in esilio. E' una repressione che durerà per oltre dieci anni.

Questo il canto, su schemi musicali settecenteschi e di autore anonimo, nato dal cuore di quegli esuli che racchiude tutto l'odio verso la tirannia che ora li priva non solo della Patria amata ma anche degli affetti e dei luoghi familiari. Ma dentro questo canto vive e palpita anche la speranza per le generazioni future ed un incitamento a non scordare mai gli ideali di libertà.

I nomi citati nel testo sono quelli di vari oppositori dei governi reazionari e militaristi di Vittorio Amedeo III e del suo successore Carlo Emanuele IV; il medico Giuseppe Chantel e l'ufficiale Francesco Junod, impiccati nel 1794, a seguito di una congiura a Torino; il giovane avvocato Antonio "Giunio" Azari, tra gli organizzatori di un moto rivoluzionario in Piemonte che avrebbe dovuto avere il suo centro a Pallanza, impiccato nel 1796; il medico Ignazio Boyer, uno dei capi di un tentativo di rivoluzione repubblicana a Torino nel 1797, fucilato il 7 settembre; l'avvocato Secondo Arò, eletto presidente della repubblica autonoma di Asti, costituitasi nell'ambito della sollevazione generale in Piemonte che vide i "giacobini" alleati alle masse rurali esasperate dalla mancanza di grano e dal caro prezzi, fucilato il 2 agosto.

La quarta strofa fa riferimento al soprannome di "marmotte" attribuito dai francesi ai piemontesi per la loro sudditanza nei confronti del re, chiamato a sua volta "re delle marmotte".

[Fonte](#)

Canzone dei bersaglieri

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-dei-bersaglieri>

O vojantri bersajeri
che c'avete la gamba bbona
fate presto a Venì a Roma,
a portacce la libbertà.

Bersajeri avanti!
Prima Vittorio, poi Garibardi,
bersajeri indietro,
verso San Pietro s'ha da marcià.

Oh vojantri bersajeri
che venite da Palermo,
Pio IX sta all'inferno
co le gambe pell'insù.

Bersajeri avanti!
Co Garibardi, co' Garibardi,
bersajeri indietro,
verso San Pietro bisogna annà.

O vojantri bersajeri
che venite dar Piemonte,

lo portate scritto in fronte
che ce date la libbertà.

Bersajeri avanti!
Prima Vittorio, poi Garibardi,
bersajeri indietro,
verso San Pietro s'ha da marcià.

La battuta de Porta Pia
l'hanno vinta li bersajeri,
quelli boja de li stranieri
li volemo fucilà.

Oh vojantri bersajeri
quanno entravio a Porta Pia,
li zuavi scapporno via
co la cacca a li carzon.

Bersajeri avanti!
Prima Vittorio, poi Garibardi,
bersajeri indietro,
verso San Pietro dovemo annà.

Informazioni

Canto anonimo fatto come un collage di strofe, risalenti sia a prima che a dopo la breccia di Porta Pia. Le strofe si cantano sull'aria di "Garibaldi fu ferito"...

Cari signori mi son presentato

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cari-signori-mi-son-presentato>

Cari signori mi son presentato
col lor silenzio ho compilato
un'acclamata tarantella
di Garibaldi porto novella.

Perciò vi prego di fare attenzione
su questa nuova composizione
spero che ognuno sarà contento
se ben comprende l'argomento.

E Garibaldi da piccolino
lui dimostrava un talento fino
e tutti quelli che lo incontrava
questo bambin ognun lodava.

Giunto all'età dei quindici anni
per la marina spiegava i vanni
ma in breve tempo senza riparo
si fece un bravo marinaio.

Poi da Mazzini lui fu guidato
che lo rendeva in meglio stato

molto di scherma si faceva insegnare
sempre più ansioso di guerreggiare.

«Io sono stato sempre soldato
mai di ricchezze non ho parlato
così farete miei cari figli
ben comprendeteli i miei consigli.

O che tripudio o che iniqua sorte
aver perduto la mia consorte
che maneggiava quell'arma fiera
contro il nemico sempre guerriera»

Fece partenza per Monterotondo
per conquistarlo da cima a fondo
non fu la forza competente
di tutto ciò non si fece niente.

Fece partenza per Aspromonte
ebbe il nemico sempre di fronte
ma d'una palla a lui rivale
il nostro eroe fu ferì mortale.

Informazioni

Reg. di R. Leydi, 1963, Ravenna, inf. Enrico Bazzoni, operaio

Ch'è beddu Caribardu ca mi pari

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/che-beddu-caribardu-ca-mi-pari>

Ch'è beddu Caribardu ca mi pari
san Micheluzzo arcancilu daveru,
la Sicilia la vinni a libbirari

e vinnicari a chiddi ca mureru;
quannu talia, Gesù Cristu pari,
quannu cumanna Carlu Magnu veru.

Informazioni

Publicata per la prima volta nel 1931, ripresa da R. Leydi in *Canti sociali italiani* (1963)

Ciapa Cialdini

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: emiliano-romagnolo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ciapa-cialdini>

Ciapa Cialdini ciapa Persano
ciapa tot quant el Stét Magiòr

se i vè Garibaldù i liga int'un fass
lu i bota in te fù ste brüt cazzàs.

Informazioni

Emilia Romagna Reg. R. Leydi, 1963, Ravenna, inf. Gianfranco Casali detto "Pelacoc", macellaio.

Frammento del ritornello di una canzone molto lunga cantata dai garibaldini romagnoli dopo la guerra del 1866, durante la quale il gen. Enrico Cialdini e l'ammiraglio Francesco Persano furono responsabili delle disfatte di Custoza e Lissa (24 giugno e 20 luglio 1866).

Colla testa del Gran Pio

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/colla-testa-del-gran-pio>

Colla testa del Gran Pio
ci vogliamo giocà a pallone
ha finito di fà il birbone
lo vogliamo fucilà

Sulla piazza di San Pietro
ci hanno messo i campanelli
quell'infame d'Antonelli
lo vogliamo impiccà

Informazioni

Dopo l'ingresso a Roma il 21 settembre, le truppe pontificie prigioniere sfilavano davanti ai generali italiani, mentre i trasteverini minacciavano di linciare i gendarmi pontifici. In piazza S.Pietro ci fu uno scontro particolarmente acceso fra i sostenitori del papa e un gruppo che cantava questa canzone, che terminò con morti e feriti da entrambe le parti.

L'"Antonelli" citato è il cardinale Giacomo Antonelli (1806-1876) che fu l'ispiratore della politica papale. Dopo la restaurazione del potere papale nel 1849, fu posto alla guida del neocostituito Consiglio di Stato che tenne all'insegna di una linea conservatrice,perseguitando gli avversari politici e instaurando un regime di polizia.

Fonte: note al CD "Camicia rossa. Antologia della canzone giacobina e garibaldina", a cura di Cesare Bermanni. (Francesca)

Coraggio fratelli

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/coraggio-fratelli>

Coraggio fratelli
siam giovani e freschi

se viene i tedeschi
paura non s'ha!

Informazioni

Riportato da Pietro Martini "Diario livornese" ed. 1961, p.161, che ne dice "Durante la notte si fece molto schiamazzo, e si cantò a tutto spiano, imprecando ai codini e minacciando i tedeschi". Erano le giornate direttamente precedenti l'arrivo degli oltre 10mila soldati imperiali, col duca di Modena in testa, che saranno ricacciati indietro una prima volta da un pugno di popolani rivoluzionari (tra gli 800 ed i 1200) per entrare quindi in Livorno grazie anche al Ricasoli, che segnalava all'artiglieria imperiale dove dirigere il tiro. Si canta sull'aria de "O giovani ardenti" e "Diceva un codino"

Curagi fiöi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: piemontese

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/curagi-fioi>

Curagi fiöi
sü e giù par la cità
l'è rivai Garibaldi
l'è rivai Garibaldi
curagi fiöi
sü e giù par la cità
l'è rivai Garibaldi
con tütì i so suldà.

Ai calava mac pij
ad suné il campanùn
e pö i eru turna
e pö i eru turna
ai calava mac pij
ad suné il campanùn
e pö i eru turna
al tèmp 'd'l'anquisisiùn.

Informazioni

Reg. di C. Bermani, 1963, Novara, inf. Stefano Schiapparelli. Il testo, di impostazione esplicitamente anticlericale, si riferisce al passaggio di Garibaldi a Biella con i suoi [Cacciatori delle Alpi](#), il 16 maggio 1859.

Di tutti i codini faremo uno scempio

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/di-tutti-i-codini-faremo-uno-scempio>

Di tutti i codini
faremo uno scempio
Lontani e vicini

avranno l'esempio
che un popol tradito
si sa vendicar

Informazioni

Riportato da Pietro Martini "Diario livornese" ed. 1961, p.151, che ne dice "Ho tenuto a mente una strofa, che in quella sera fu lodatissima, e la riscrivo per uso e consumo di quanti si piacciono far raccolta delle poesie...che la Musa... partorì in que' tempi di gran vocio e scampanio senza posa". L'autore visse tutta la fase repubblicano-rivoluzionaria livornese della primavera 1849, fino alla difesa del 10-12 maggio, all'ingresso degli Austroungarici in città ed alle stragi successive. Non è chiaro su che aria fu cantata: l'autore accenna della "Tirolese", ma la metrica non corrisponde. Poiché il Martini scrive qualche decennio dopo i fatti, è più probabile si tratti di "Diceva un codino" che nella versione liberale era "O giovani ardenti", aria utilizzata numerose altre volte adattandovi i senari, versi di facile invenzione.

E a Roma a Roma

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-roma-roma>

E a Roma a Roma
ci sta un papa
che di soprannome
si chiama Pio Nono
lo butteremo giù dal trono
dei papa in Roma
non ne vogliamo più

Lo butteremo giù dal trono
dei papi in Roma
non ne vogliamo più

Prima in San Pietro
e poi in San Paolo
e le lor teste
vogliamo far saltar
e in piazza d'armi la ghigliottina
e le lor teste
vogliamo far saltar

E in piazza d'armi la ghigliottina
e le lor teste
vogliamo far saltar

E a Roma a Roma
suonavan le campane
piangevan le puttane
gh'è mort al puttanè
lo butteremo in una pignatta
o brutta vacca
buon brodo ci darà

Lo butteremo in una pignatta
o brutta vacca
buon brodo ci darà

Chi siete voi?
Noi siamo piemontesi
Voi siete vili
barbari e assassini
Sì
No!

Siam valorosi garibaldini
che anche Roma
vogliamo liberar

Siam valorosi garibaldini
che anche Roma
vogliamo liberar

E sulle mura
di quei conventi
piaizzeremo piaizzeremo
i nostri cannoni
e ai preti e ai frati
quei birbantoni
il buon giorno
lor lo daremo noi

E ai preti e ai frati
quei bi-quei birbantoni
il buon giorno
lor lo daremo noi

Informazioni

Registrazione di C. Bermani a Omegna (NO) nel 1963. E' un canto composito, formato da strofe di diversa origine, non databile con precisione ma intorno al 1867-69. Nell'alto novarese divenne quasi l'inno ufficiale delle celebrazioni del XX settembre da parte di repubblicani, socialisti e liberali fino ai primi anni del Noveceno. Ma anche successivamente mantenne una certa popolarità, testimoniata dal fatto che entrò a far parte del repertorio resistenziale delle formazioni garibaldine della zona.

Fonte: note al CD "Camicia rossa. Antologia della canzone giacobina e garibaldina", a cura di Cesare Bermani. (Francesca)

E Cavour l'ha due donne

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: piemontese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-cavour-lha-due-donne>

E Cavour l'ha due donne
Bun bun bun
e Cavour l'ha due donne
Trallallà
e Cavour l'ha due donne
una sza e l'auta 'd là

La Venesia è la più bella
Bun bun bun
la Venesia è la più bella
Trallallà
la Venesia è la più bella
e Cavour sa i fa l'amur

La Venesia l'è malada
Bun bun bun
la Venesia l'è malada

Trallallà
la Venesia l'è malada
e Cavour l'è muribund

Dove l'ha seppel' Venesia
Bun bun bun
dove l'han seppelli Venesia
Trallallà
dove l'han seppelli Venesia
sa i è nà tre pum granà

Custi pum l'à 'l foie larghe
Bun bun bun
custi pum l'à 'l foie larghe
Trallallà
custi pum l'à 'l foie larghe
ca i fan umbra a la città

Informazioni

Raccolto a Castelnuovo Nigra da Amerigo Vigliermo. Questo canto rappresenta Cavour tra due donne, ovvero le personificazioni di Roma e Venezia, riprendendo una diffusa iconografia risorgimentale. Il finale è legato invece al mondo della ballata epico-lirica.

E Garubaldo Si Lamenda

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: abruzzese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-garubaldo-si-lamenda>

E Garubaldo si lamenda
ca n'è poca di suldate
ariunème predde e frate
e lu furmème nu battaglion

A li mura di Caete
e si sentiva li canunate

e Francischille se n'ha scappate
e Vittorio è il nostro re

O branno andiamo alla guerra
o branno andiamo alla guerra
o branno andiamo alla guerra
trionfa lariulà

Informazioni

Nella prima strofa si fa riferimento al reclutamento di un corpo di volontari (i Cacciatori delle Alpi) da parte di Giuseppe Garibaldi in occasione della Seconda guerra di indipendenza italiana. Nella seconda si ricorda la fuga del re Francesco II delle Due Sicilie da Gaeta.

E il nostro prete che si chiama Don Luigi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-il-nostro-prete-che-si-chiama-don-luigi>

E il nostro prete che si chiama Don Luigi
si chiama Don Luigi

il prete di Medicina
era lui che difende la causa
garibaldina.

Informazioni

Reg. di Rudy Assuntino, 1966, Medicina, Bologna, inf. una contadina locale. La strofetta ricorda uno dei numerosi sacerdoti, tra cui [Ugo Bassi](#) e Fra' Pantaleo, che aderirono alla causa garibaldina.

E lo mio damo

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-lo-mio-damo>

E lo mio damo se n'è ito a Siena
e m'ha porto il brigidin da'due colori
Il bianco gli è la fe' che c'incatena
il rosso l'allegria dei nostri cori
ci metterò una foglia di verbena
ch'io stessa alimentai di freschi umori

E gli dirò che il rosso il verde il bianco
gli stanno bene, con la spada al fianco
E gli dirò che il bianco il verde il rosso
vuol dir che Italia il giogo suo l'ha scosso
E gli dirò che il bianco il rosso il verde
è un terno che si gioca e non si perde

Informazioni

Sestine popolari della Val d'Elsa, risalenti al triennio unitario 1859-61

Cantate sull'aria di "E cinquecento catenelle d'oro"

E quannu Garibardu s'affacciava

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-quannu-garibardu-saffacciava>

E quannu Garibardu s'affacciava
cu dda cammisa russa si vidia
la truppa lu pujutu si pigghiava
di Garibardu si un'attirruia

E quannu lu cumannu iddu dava
tuccava trumma e prima si mittia
cu ddu cavaddu lu primu marciava
'mmenu li scupittati cci ridia.

Informazioni

Publicata la prima volta nel 1882.

E Roma Roma nova l'è la nostra

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-roma-roma-nova-le-la-nostra>

E Roma Roma nova l'è la nostra
e l'è 'l più bel giardin d'Italia

e ma chi è che se la gode
e preti e frati e tutte le canaglie

Informazioni

Registrato da Rudi Assuntino a Medicina (BO) nel 1966, è una strofetta risalente con ogni probabilità agli anni intorno al 1870. "Roma nova" sta per "Roma rinnovata", come testimoniato da altre strofette risorgimentali. Fonte: note al CD "Camicia rossa. Antologia della canzone giacobina e garibaldina", a cura di Cesare Bermani

E' semo livornesi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-semo-livornesi>

E semo livornesi
dentro di noi c'è l'osso
viva 'r berretto rosso
viva la libbertà

(rit.) E se triunfa
la tirolese
l'arbero livornese
nun ander? mai giù!

Ci semo nella rete

per corpa de' signori
a questi traditori
ni si farà vede'
(rit.)

E semo livornesi
veri repubbri'ani
lo sa anco 'r Cipriani
se noi si sa pugna'
(rit.)

Informazioni

Canto popolare livornese, dapprima giacobino e quindi risorgimentale

El pover Luisin

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: lombardo

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-pover-luisin>

Un dì per sta cuntrada
pasava un bel fiö
e un masulin del ros
la trà in sul mè pugiö.

E per tre mes de fila,
e squasi tüti i dì,
el pasegiava semper
dumà per vedem mi.

Vegnü el cinquantanöv,
che guera desperada!
E mi per sta cuntrada
Lu pü vedü a pasà.

Un dì piuveva, ver sira
S'ciupavi del magun,
quand m'è rivà 'na jetera
cul bord de cundiziun.

Scriveva la surela
Del pover Luisin
Che l'era mort in guera
De fianc al Castelin.

Hin già pasà tri an,
le mort, el vedi pü,
epür stu pover cör
le chi ancamò per lü.

Informazioni

La guerra, seconda guerra d'indipendenza, 1859, infrange il tenero sogno di una ragazza, corteggiata da un "bel fiö", poi morto in guerra.

Entra Cadorna

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/entra-cadorna>

Entra Cadorna co' li cavalleggeri
viva l'Italia avanto o berzajeri
entra l'Italia tutti a Porta Pia
sia quel che sia viva la libertà

Li caccialepri scappeno
dietro a li sampietrini
zanfritti e papalini
chi mai li po' fermà

E già lassù ar Giannicolo

ritorna Garibbardi
e Pippo ha fatto tardi
ma più ritornerà

Entra Cadorna in mezzo alle bandiere
e er poro Pippo intona er miserere
preti a zuavi se ne vanno via
quanta allegria viva la libertà

Li caccialepri...

Ero povero ma disertore

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ero-povero-ma-disertore>

Ero povero ma disertore
E disertai dalle mie frontiere
E Ferdinando l'impé-l'imperatore
Che mi ha perseguità.

Valli e monti ho scavalcato
E dai gendarmi ero inseguito,
Quando una sera mi addo-mi addormentai
E mi svegliai incatenà.

Incatenato le mani e i piedi
E in tribunale mi hanno portato
Ed il pretore mi ha do-mi ha domandato:
«Perché mai sei incatenà?».

Io gli risposi francamente:
«Camminavo per la foresta
Quando un pensiero mi vie-mi viene in testa:
Di non fare mai più il soldà».

Caro padre, che sei già morto,
E tu, madre, che vivi ancora,
Se vuoi vedere tuo figlio alla-alla tortura,
Condannato senza ragion.

O compagni che marciate,
Che marciate al suon della tromba,
Quando sarete su la-su la mia tomba
Griderete: pietà di me!

Informazioni

Probabilmente precedente il 1848, ma esistono diverse lezioni della Grande Guerra e della guerra di Resistenza.

E' interessante notare come il canto sia entrato a far parte del canzoniere ufficiale distribuito ai soldati durante la Prima Guerra Mondiale. Il disertore veniva alla fine "giustamente" punito; doveva quindi servire da esempio agli altri soldati.

(KGgB)

Garibaldi fu ferito

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: lombardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/garibaldi-fu-ferito>

Garibaldi fu ferito
fu ferito in Aspromonte
porta scritto sulla fronte
di volersi vendicar
di volersi vendicar

Disi 'n po' oi Garibaldi
chi l'è stait che l'à ferito?
s'al è stait mio primo amico

coronel dei bersaglier
coronel dei bersaglier

Garibaldi fu ferito
fu ferito a una gamba
e piuttosto di cedere, strambla
e si volle vendicar
e si volle vendicar

Informazioni

Reg. di C. Bermani, 1964, Milano, inf. Paolo Castagnino "Saetta".

Una delle numerose canzoni che ebbero notevole diffusione dopo il ferimento di Garibaldi sull'Aspromonte, il 29 agosto 1862, da parte delle truppe regie.

Garibaldi l'è morto l'è morto

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/garibaldi-le-morto-le-morto>

Garibaldi l'è morto l'è morto
Garibaldi non regna più

l'è vestito di terra rossa
Garibaldi non regna più

Informazioni

Registrata a Fornero Piana (Novara)

Gigi, 'r fratello der prete

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gigi-r-fratello-der-prete>

Gigi era n'chiesa e la messa 'ntendeva
Nel mentre che la fame lo rodeva
Er prete dice: "siam tutti fratelli"
Sicché Gigi pensa andare
in canoni'a a bussare
per isfamassi
Però la serva un lo vol fare entrare

Disse "so' Gigi 'r fratello der prete".
"Non vi conosco ma sarò lo stesso
il prete sarò forse a mezza Messa
C'è del pane se volete
c'è del vino se chiedete,
qui c'è di tutto
pane vino formaggio e der presciutto".

"Per dirla giusta mi sento appetito
di mangià pane vino formaggio e der
presciutto".
Quando 'r fiasco ebbe votato
disse "ben che sono stato
che meraviglia"
la volle di vin santo una bottiglia.

Ecco che la funzione fu finita
ir prete a casa se ne andò di corsa
e riscontrando i sordi nella borsa ...

Quelli bianchi e quelli bigi
rivò in casa e ti vidde Gigi.
"Sor riverendo"
"Oh, oh disse perbacco questa 'un la
'ntendo".

"Ma forse tu Richetta l'hai invitato
a mangiare e a bere a casa mia?".
Ma lei gli disse "no, signor curato
ma su me non trovi appello
che m'ha detto è 'r su' fratello".
"Non ci 'ho fratelli,
levati da tre passi da' corbelli".

"Quando in chiesa predicavi
su fratelli ci chiamavi
Io avevo fame
Son venuto a mangiare ar tu tegame".
Ma disse 'r prete "ti metta veleno
quello che tu hai mangiato a casa mia"

Ma Gigi disse "tanto il corpo è pieno"
e prese l'uscio e se ne fuggì via.
Ma quel prete con la mazza
se lo piglia te l'ammazza,
parea una berva
e dalla rabbia bacchettò la serva!

Informazioni

Sestine popolarische maremmane. Questa stupenda canzoncina me la cantava mio nonno Cecco (Francesco) Francini di Castel del Piano (GR). E' mancato a Genova nel 1965 ma io la rammento quando me la cantava negli anni cinquanta; il suo bell'accento maremmano rendeva fluide e melodiose le strofe. Mi piacerebbe risentirle da chi, con l'Amiata nel cuore, riesce ad esprimere la magia di quella musicalità. Io sono ormai un "vecchio" (62 anni) attore dialettale genovese che proprio per questo apprezza e plaude ai nostri dialetti che riescono a rendere una frase, immagine e musica assieme, con un filo di nostalgia, arguzia, e voglia di sopravvivere. Vi ringrazio per avermi fatto rivivere una vecchia emozione.

(giorgio oddone)

giorgio.oddone@libero.it

Giovanottino dalla pupilla nera

di Domenico Carbone

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/giovanottino-dalla-pupilla-nera>

Giovanottino dalla pupilla nera
sai dirmi tu il color della tua bandiera?
Il color della mia bandiera
è bianco, rosso e 'l gelsomino
e l'Italia intrepido

è il mio destino.
Firenze è bella e Napoli italiana
copri le porte è nata in tutta Italia
se vuoi sapere son nato a monte al piano
son italian sono italiano.

Informazioni

Versione frammentaria di *Sono italiano*; reg. di C. Bermani, Mimmo Boninelli e Sandra Boninelli, 1978, Cortenuova, Bergamo, inf. Luigi Venturelli, muratore e operaio, e Alessandro Gesti, carpentiere.

Gone to weave by steam

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gone-weave-steam>

Come all you cotton weavers,
your looms you may pull down;
you must get employed in factories,
in country or in town,
for our cotton masters have found out
a wonderful new scheme,
these calico goods now wove by hand
they're going to weave by steam...

If you go into a loom-shop
where there's three or four pair of looms,
they are all standing empty,
encumbrances of the rooms;
and if you ask the reason why,
the old mother will tell you plain,
my daughters have forsaken them,
and gone to weave by steam...

Informazioni

Con l'invenzione del telaio a vapore le tessitrici che sino ad allora lavoravano in casa con telai meccanici "a mano", si ritrovarono tagliate fuori dalle grandi manifatture tessile, che reclutavano giovani donne e pagavano salari bassi. Questa è la canzone di protesta delle tessitrici.

Guantanamera

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guantanamera>

Yo soy un hombre sincero
de donde crece la palma
Yo soy un hombre sincero
de donde crece la palma
y antes morir me quiero
echar mi versos del alma.

Guantanamera, guajira guantanamera
Guantanamera, guajira guantanamera

My verso es de un verde claro
y de un carmín encendido,
My verso es de un verde claro
y de un carmín encendido,
my verso es un cervo herido
que busca en el monte amparo

Guantanamera, guajira guantanamera..

Cultivo la rosa blanca,
en julio come en enero
Cultivo la rosa blanca,
en julio come en enero
para el amigo sincero
que me da su mano franca

Guantanamera, guajira guantanamera..

Y para el cruel que me arranca
el corazón con que vivo,
Y para el cruel que me arranca
el corazón con que vivo,
cardos ni ortigas cultivo:
cultivo la rosa blanca

Guantanamera, guajira guantanamera..

Yo sé de un pensar profundo
entres la pena sin nombre:
Yo sé de un pensar profundo
entres la pena sin nombre:
la esclavitud de los hombres
es la gran pena del mundo

Guantanamera, guajira guantanamera..

Con los pobres de la tierra
Quiero yo mi suerte echar.
Con los pobres de la tierra
Quiero yo mi suerte echar,
El arroyo de la sierra
Me complace más que el mar.
Guantanamera, guajira guantanamera..

Guarda, Napoleone, quello che fai

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guarda-napoleone-quello-che-fai>

Guarda, Napoleone, quello che fai:
la meglio gioventù tutta la vuoi
e le ragazze te le friggerai.

Napoleone, fa le cose giuste,
falla la costrizion delle ragazze,
piglia le belle e lascia star le brutte.

Napoleone, te ne pentirai,
la meglio gioventù tutta la vuoi,

della vecchiaia che te ne farai?

Quando Napoleon mosse battaglia
fece tremar d'ogni albero la foglia,
cannionate tirava di mitraglia.

Napoleon, non ti stimar guerriero,
a Mosca lo trovasti l'osso duro,
all'isola dell'Elba prigioniero.

Guerra guerra

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guerra-guerra>

Guerra guerra
guerra guerra
guerra guerra
alla guerra ci aspetta
alla guerra ci aspetta
salita del cannone
gridasti vendetta
gridasti vendetta
gridasti vendetta

che ci invita alla riva del mar
la riva del mar
la riva del mar
la riva del mar.

Guarda là in fondo ma che oscurità
guarda là in fondo ma che oscurità

Pian pianino
se vado via
con la speranza
de ritornar
e pian pianino
se vado via
con la speranza
de ritornar
e de ritornar
de ritornar

Andiamo tutti
andiamo tutti
andiamo tutti
a mangiare
a mangiare
e a bevér
Andiamo tutti
andiamo tutti
andiamo tutti
a mangiare
a mangiare
e a bevér

Donne d'Italia
leone dei sette pugnali
ai nostri figli invocan te
e per l'Italia
ed il valor
ed il valor
ed il valor
ed il valor

Compreso l'ordine
dobbiamo mettere
del vino più giovane
si beberà
si beberà
si beberà

Piazza d'armi la ghigliottina
le due teste si devono tagliar
piazza d'armi la ghigliottina
le due teste si devono tagliar

Alle quattro
alle cinque
d'un bel colpetto
vino bianco e ver moscato
del più fino e buon mercato
noi siam cortesi alle bandiere
e ci darem quel che ci dà
noi siam cortesi alle bandiere
e ci darem quel che ci dà
noi siam cortesi alle bandiere
e ci darem quel che ci dà
e ci darem quel che ci dà

Cosa diresti voi alter milanesi
se questi due son due assassini
no no
son due bravi garibaldini
Venesia e Roma vogliamo liberar
son due bravi garinaldini
Venezia e Roma vogliamo liberar

Guarda là in fondo ma che oscurità
guarda là in fondo ma che oscurità

Forsa dunque
forza dunque fratelli e compagni
giù le trombe
giù le trombe la squilla ci chiama
e la parola sarà "Italia e Roma"
che ci invita alla riva del mar
e la parola sarà "Italia e Roma"

Ora è tardi nell'amor
ora è tardi nell'amor
vennerà quel gior di sera
vennerà quel gior di sera
spunta il sol allegrinar
sì sì spunta il sol allegrinar.

Informazioni

I testi riportati rappresentano due parti distinte di un "risotto" (termine con il quale si indica in Lombardia una sequenza di canti diversi) cantate come un unico brano dagli informatori.

La prima parte contiene un riferimento all'esecuzione, mediante decapitazione, dei due garibaldini romani Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti che avrebbero dovuto preparare, il 22 ottobre 1867, l'insurrezione di Roma in appoggio all'azione delle truppe garibaldine ma che, dopo la sconfitta di Garibaldi a Mentana e il fallimento dell'insurrezione, vennero arrestati e condannati a morte.

I Piemontesi son partiti

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: veneto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-piemontesi-son-partiti>

I Piemontesi son partiti
con la piva nel suo caso,
Carlo Alberto è un gran macaco
Ch'el vogliamo fusilar.

I Piemontesi coi suoi bafi
j è 'na manega de mati birbanti,
i coparemo tuti quanti,
i metaremo soto i pié.

I tedeschi par Ravenna

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: emiliano-romagnolo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-tedeschi-par-ravenna>

I tedeschi par Ravenna
chi s'met a fer i bul
con i baffi di Radeschi
ci vogliam stoppare il cul.

Trallallà la la la le ra
tri bö e una vaca al fà do pèra
trallallà larallallà
lallallara lallerululà.

I tedeschi batte i tacchi
va dalla Mora va dalla Mora
i tedeschi batte i tacchi
va dalla Mora tör e' tabach.

Trallallà la la la le ra
tri bö e una vaca al fà do pèra
trallallà larallallà
lallallara lallerululà.

Informazioni

Reg. di R. Leydi, 1963, Ravenna, inf. Gianfranco Casali, detto "Pelacoc", macellaio. La Mora era una tabaccaia di Ravenna.

Il cantastorie del tardo settecento

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-cantastorie-del-tardo-settecento>

Omini e donne, arriva il cantastorie
Ch'ha tante cose a voi da raccontare
Canto la povertà canto le glorie
Di chi lavora e soffre per campare

Li mille ed ottocento s'avvicina
La fame abbiám dipinta sulla faccia
Regnanti e dinastie vanno in rovina
Dovunque stanno, il popolo li scaccia

A Genova vi dico hanno bruciato
Il libro dell'antica nobiltà
Nella piazza un albero hanno alzato
L'albero nuovo delle libertà

A Genova è repubblica, ascoltate
Che Bonaparte grande condottiero
La Francia, Europa e Italia ha liberato
E dice cose nove, se è sincero!

Informazioni

Raccolta da Ezio Cupone, del Canzoniere di Sesto S.Giovanni.

Il creatore e il suo mondo

di Giuseppe Giusti

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-creatore-e-il-suo-mondo>

Messer Domine Iddio dopo tant'anni
mostra pietà dei nostri lunghi affanni
aperto su nel cielo un finestrino
fe' capolino

E con un colpo d'occhio da maestro
scorse il lato sinistro e il lato destro
restò confuso e si rivolse a Pietro
che aveva dietro

E disse O Pietro o ch'io non son più Dio
o che è venuto men l'ingegno mio
affacciate e rimira l'universo
a tempo perso

E Pietro messo il capo al finestrino
disse Signor cos'è quel burattino
che in Roma vedo di gran pompa
ornato e imbavagliato

E sorridendo a lui disse il Signore
ah Pietro Pietro è il tuo gran successore

gli hanno il capo le mani e i piè legati
i potentati

E con un filo a vicenda se lo girano
lo voltano lo piegano e lo aggirano
e il popolo ignorante tutto vede
eppur ci crede

Guarda quei corvi neri appollaiati
che van gridando contro gli altrui peccati
minacciando ruine e distruzioni
come i padroni

E poi ... se senti i frati
è Dio che li castiga dai peccati
tutto s'addossa sulle spalle mie
anche le spie

E Pietro allor Signor non v'affliggete
di tanti mali la cagion non siete
sono i principi i frati i preti il papa
teste di rapa.

Informazioni

Da: Leoncarlo Settimelli, *L'ammazzapreti Canti satirici anticlericali*, LP La Nuova Sinistra - Ed. Savelli LP 001

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

Il garibaldino

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: lombardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-garibaldino>

L'oi bella va in giardino
e la si addormentò
L'oi bella va in giardino
e la si addormentò (2)

Traverso il suo giardino
passò d'un cavalier
Traverso il suo giardino
passò d'un cavalier (2)

La despica 'na rosa
e ghe l'ha messa in sen
La despica 'na rosa
e ghe l'ha messa in sen (2)

La rosa l'era fresca
l'oi bella si svegliò
La rosa l'era fresca
l'oi bella si svegliò (2)

Sassin d'un cavaliere
com'è la ca si chi
Sassin d'un cavaliere
com'è la ca si chi (2)

Mi son vegnù da Roma
per dir chi ho massà
Mi son vegnù da Roma
per dir chi ho massà (2)

E quel chi i massato
com'ereło vestì
E quel chi i massato
com'ereło vestì (2)

L'era vestì di rosso
col capelin turchin
L'era vestì di rosso
col capelin turchin (2)

E quel che i massato
l'era il mio primo amor
E quel che i massato
l'era il mio primo amor (2)

E non star pianger bella
che il primo amor son mi
E non star pianger bella
che il primo amor son mi (2)

Informazioni

Un canto che fonde un tema tipico della ballata epico-lirica con gli eventi storici.
Reg. di Gianni Bosio, 1965, Villa Garibaldi, Roncoferraro, Mantova.

Inno dei socialisti còrsi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-socialisti-corsi>

Prodi figli della Corsica
valorosi di ogni età
Socialisti democratici
risorgete a libertà
Proclamate il socialismo
che fratelli in Dio ci fa
e del ricco l'egoismo
fulminato perirà

Era Cristo un Socialista
e morì per l'altrui ben;
nacque figlio di un artista
nella stalla, sopra il fien.
Disse al ricco "Maledetto
sarà l'oro il tuo velen;
Va'! Nei regni dell'eletto
non godrai l'eterno ben"

Informazioni

Composto da Luigia Piras, esule sardo-piemontese ad Ajaccio, è il primo canto socialista in lingua italiana, ma rivolto ai còrsi all'epoca della rivoluzione socialista parigina del 1848, quando in Italia solo pochissimi epigoni di Filippo Buonarroti parlavano di socialismo.

Si canta sull'aria di "Benedetta la repubblica", canto giacobino di primo Ottocento, ripreso dai partigiani repubblicani ravennati. Lo spartito è reperibile nel volume di Nunzia Manicardi, Storia d'Italia nel canto popolare, Forni ed., Bologna 1996, p.243

Inno dell'albero

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dellalbero>

Or che innalzato è l'albero,
s'abbassino i tiranni
dai suoi superbi scanni
scenda la nobiltà.

Un dolce amor di patria
s'accenda in questi lidi
formiam comuni i gridi:
viva la libertà!

L'indegno aristocratico
Non osi alzar la testa
se l'alza, allor la festa
tragica si farà.

Un dolce amor di patria...

Reso uguale elibero,

ma suddito alla legge,
è il popolo che regge
sovrano ei sol sarà.

Un dolce amor di patria...

Duri implacabili odio
ai feudi, alle corone
e sempre la Nazione
libera resterà.

Un dolce amor di patria...

Sul torbido Danubio
penda l'austriaca spada
nell'itala contrada
mai più Iampeggerà.

Un dolce amor di patria...

Io vorrei che a Metternicche

(1847)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-vorrei-che-metternicche>

io vorrei che a Metternicche
gli tagliasser le basette
vorrei farne le spazzette
per le scarpe del su' re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero la testa
vorrei farne una gran festa
nel giardino del su' re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero le gambe
vorrei farcene du' stanghe
pel carretto del su' re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliasser le budelle
vorrei farci le bretelle
pel vestito del su' re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero i coglioni
vorrei farne du' bottoni
per la giubba del su' re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero l'uccello
pe' infilallo sur cappello
coi pennacchi del su' re.

Informazioni

Io vorrei che a Metternicche... dove Metternicche sta per Klemens Wanzel Lothar, principe di Metternich-Winneburg, uomo politico austriaco di origine tedesca, uomo simbolo della Restaurazione, della Santa Alleanza, della reazione europea e dell'oppressione austriaca sull'Italia.

A partire dal 1847, si inventarono sempre nuove quartine, sempre più beffarde e cruente, che accompagneranno e scandiranno, di lì a breve, le marce dei volontari verso i campi di battaglia della prima guerra d'indipendenza.

(<http://recensione.blogspot.com/2010/11/parole-e-musica-del-risorgimento-di.html>)

Italiani son stai vincitori

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/italiani-son-stai-vincitori>

Italiani son stai vincitori
si hanno vinto ma tutte le guerre,
i francesi han perso le guerre
nel sentire le bombe a sparar.

Si si gridavano all'armi all'armi
si si gridavano all'armi al sangue
al mio sangue allo stranier

Evviva il sangue chi lo ha versato
evviva la bandiera dei tricolor

Viva Italia Italia Garibaldi
l'è sempre stata la vincitor,
viva Italia Italia Garibaldi
l'è sempre stata la vincitor.

Informazioni

Informatrice: Palma Faccheti

Insieme di quattro strofe su arie diverse, la prima in particolare rimanda alla melodia de *Il tragico affondamento del Sirio*.

L'abolition des privilèges

(1789)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/labolition-des-privileges>

Enfans d'un vrai peuple de frères
Gouverné par les mêmes lois,
Sous l'empire heureux des lumières
Jouissez tous des mêmes droits :
Non, la liberté n'est qu'un piège.
Par l'avare orgueil apprêté,
Tant que le mot de privilège
Blesse la sainte égalité. (bis)

Amour sacré de la partie,
Vertu la plus chère aux grands cœurs,
Tu fais, dans une âme flétrie,
Naître les plus nobles ardeurs :
Ces êtres, esclaves vulgaires
Des préjugés et des abus,
Aussitôt que tu les éclaires,
Deviennent des Fabricius. (bis)

Oui, je l'ai vu ce grand miracle
Ici s'opérer à mes yeux :
Qu'il est bien digne spectacle
De frapper le regard des dieux !
O nuit d'immortelle mémoire,
Nuit que consacre notre amour,
Tu dois aux fastes de l'histoire
L'emporter sur le plus beau jour. (bis)

Dans cet auguste aréopage
Soudain se lèvent les vertus ;
A l'instant le combat s'engage
Contre les antiques abus :
Pour avoir part à la victoire,
Développant tous ses moyens,
Chacun n'aspire qu'à la gloire

Des plus grands héros citoyens ! (bis)

Jamais l'infâme despotisme
N'osera souiller nos regards.
Comme aujourd'hui si le civisme
Brille toujours dans nos remparts ;
Songeons qu'il conserve et féconde
Le bien, sans lui trop incertain,
Que pour le bonheur de ce monde
Peut enfanter l'esprit humain. (bis)

Ce monde entier qui nous contemple
Brûle ici de nous imiter ;
L'honneur de lui donner l'exemple
Est bien fait pour nous exalter :
Prouvons-lui que de l'esclavage
Qu'il voit à nos pieds abattu,
Qui triomphe par le courage
S'en préserve par la vertu. (bis)
Que notre accord inébranlable
Offre, législateurs unis,
Une barrière insurmontable
Aux efforts de nos ennemis :
Contre eux, d'une ardeur peu commune,
Que chaque orateur transporté
Lance du haut de la tribune
Les foudres de la vérité. (bis)

Sages, que la France rassemble
Pour concourir à son salut,
Unissez vos moyens ensemble,
N'ayez jamais qu'un même but :
Aux principes toujours fidèles,
Tous n'ayez jamais qu'un seul cœur ;
Voilà les bases éternelles
De sa gloire et de son bonheur. (bis)

Informazioni

Nella notte del 4 agosto Nel 1789, l'Assemblea Costituente votò per abolire i privilegi, i diritti feudali e la decima. Questi privilegi erano diritti ereditari e il simbolo di appartenenza alla nobiltà. Fu un gesto necessario poiché la Convenzione aveva bisogno del massimo sostegno possibile da parte dei contadini che li subivano. Ci vollero quasi quattro anni dopo la data simbolica del 4 agosto prima che fossero finalmente aboliti. Il primo versetto della seconda strofa si trova così com'è nella Marsigliese.

Sulla melodia della canzone *Avec les jeux dans le village* (1781)

L'addio del volontario

(1848)

di Carlo Alberto Bosi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/laddio-del-volontario>

Addio, mia bella, addio,
l'armata se ne va;
se non partissi anch'io
sarebbe una viltà !

Non pianger, mio tesoro,
forse ritornerò;
ma se in battaglia io moro,
in ciel ti rivedrò.

La spada, le pistole,
lo schioppo l'ho con me;
allo spuntar del sole
io partirò da te.

Il sacco è preparato,
sull'omero mi sta;
son uomo e son soldato;
viva la libertà !

Non è fraterna guerra
la guerra ch'io farò
dall'italiana terra
l'estraneo cacerò.

L'antica tirannia
grava l'Italia ancor

io vado in Lombardia
incontro all'oppressor.

Saran tremende l'ire,
Grande il morir sarà !
Si mora: è un bel morire
morir per la libertà

Tra quanti moriranno
forse ancor io morrò;
non ti pigliare affanno,
da vile non cadrò.

Se più del tuo diletto
tu non udrai parlar,
perito di moschetto
per lui non sospirar.

Io non ti lascio sola,
ti resta un figlio ancor;
nel figlio ti consola,
nel figlio dell'amor.

Squilla la tromba
l'armata se ne va:
un bacio al figlio mio;
viva la libertà !

Informazioni

Questa canzone fu scritta da alcuni volontari del battaglione toscano studentesco (Università di Pisa e Siena) che partirono per respingere l'invasione austriaca lasciando i libri e imbracciando i fucili, a Curtatone e Montanara il 28 e 29 maggio. Per quanto poco romantico possa sembrare è il primo esempio di coscienza popolare italiana, dove una classe medioborghese parte per il fronte (prima linea) professori e studenti accanto.

Di questi (erano poco più di trecento) ne tornarono una manciata, per poi vedere la Toscana cadere nel 1849 con la presa di Livorno (16 maggio), operata dal Granduca che vendette tutto il Granducato per un milione di Svanziche.

L'aristocratie en déroute

(1790)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/laristocratie-en-deroute>

Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là
qu'est fait,
On peut maintenant répéter sans cesses
Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là
qu'est fait,
L'aristocratie a fait son paquet !

Baron, marquis, tout es stupéfait
Le ci-devant Comte est presque muet
Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là
qu'est fait,
Oui faisons bien voir a ce prestolet
Qu'un bon citoyen n'est pas un valet
Quel miracle, la comtesse
A perdu jusqu'au caquet

Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là
qu'est fait,
On peut maintenant répéter sans cesses
Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là
qu'est fait,
L'aristocratie a fait son paquet !

Docteurs de Sorbonne avec leurs bonnets
Croyaient pouvoir seuls jouer du toupet
Mais v'là qu'est fait, mais v'là qu'est fait,
mais v'là qu'est fait
Ce petit abbé Damaret
Qui d'un air fripon, qui d'un air coquet
Dansait forces contredanses
Est réduit au menuet

Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là
qu'est fait,
A tous les abbés nous donnons vacances

Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là
qu'est fait,
L'aristocratie a fait son paquet !

Quoi, dans leurs petits conciles secrets
Ils n'ont donc pu faire que du brouet !
Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là
qu'est fait,
Et ce financier bien gros, bien replet
Qui ne valait pas ce qu'il avalait
A vu fondre sa graisse
Avec le fond de son gousset

Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là
qu'est fait,
On peut maintenant répéter sans cesse
Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là
qu'est fait,
L'aristocratie a fait son paquet !

L'aristocratie en soi-même espérait
Que le Champ-de-Mars du poivre chierait
Mais v'là qu'est fait, mais v'là qu'est fait,
mais v'là qu'est fait
Alors comme au feu chacun y courait
Chargeait piochait, il tirait, brouettait
Avec si grande vitesse
Qu'on peut chanter ce couplet

Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là
qu'est fait,
On peut maintenant répéter sans cesses
Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là
qu'est fait,
L'aristocratie a fait son paquet !

Informazioni

Sulla melodia di [Ça ira](#)

La bersagliera dell'artigiano

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-bersagliera-dellartigiano>

1) Bella Italia a nuova vita
risorgesti e non invano
sappi alfin che l'artigiano
t'ama sempre e t'amerà
(rit.) larallarallallera
di lavoro abbisogniamo (2 vv.)
d'istruzione e libertà

2) Tra l'incudine e il martello
il tuo nome augusto e santo
esaltiamo, ergiamo un canto
alla tua prosperità

(rit.)

3) Tutti uniti in un sol patto
siamo alfine il volle Iddio
regni il giusto e cada il rio
e ciascun t'esalterà!

(rit.)

4) Non vogliam l'altrui sostanze
ma giustizia e libertade
che la nostra civiltade
non ci astringa a tal viltà

(rit.)

Informazioni

Canto progressista, ancorché legalista, di fine Ottocento; testimonianza della mobilitazione, anche sul piano emblematico-canoro, delle classi medie, di fronte all'attività di proletari, anarchici prima e socialisti poi, nel crogiolo risorgimentale postunitario. Sull'aria della Fanfara dei Bersaglieri.

La Carmagnola livornese

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-carmagnola-livornese>

Madame Verteau avez promis
de faire corgée tout Paris

Non so la carmagnola
vive le so' vive le so'
dican no di cannò

Madame Toilette avez resolu
E non fait tonner sor cou
Non so la carmagnola
vive le so' vive le so'
dican no di cannò

Voartri Nizzardardi chiamar li Francé
facar la gambetta allì piemonté

Non so la carmagnola
vive le so' vive le so'
dican no di cannò

Marsiià Paris Tolon
Sanculotto scarpuscìò

Non so la carmagnola
vive le so' vive le so'
dican no di cannò

Informazioni

All'Archivio di Stato di Livorno - nelle carte riservate della polizia - sono stati ritrovati degli interrogatori fatti nel 1794 a quattro giovani arrestati con l'accusa di aver cantato canzoni rivoluzionarie all'Osteria dei Greci. Erano un garzone di macellaio, e tre manovali non qualificati ("disponibili al bisogno di chi li paga", scriveva il poliziotto che li interroga). Con le domande e risposte degli accusati, appaiono i testi delle canzoni. Ecco tra l'altro che cosa cantavano, questi quattro operai analfabeti, che aspettavano dalla Francia, dove tagliavan la testa a nobili e a padroni, la vendetta delle proprie sofferenze. Il verbale di polizia ci fornisce una sublime sequenza che fa diventare Maria Antonietta (Marie Antoinette, regina di Francia)... Madame Toilette, ossia la Signora Gabinetto. Insomma a Parigi perdé la testa, a Livorno la presero per il culo... (Pardo Fornaciari)

La carmagnole

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-carmagnole>

Madam' Veto avait promis (bis)
De faire égorger tout Paris (bis)
Mais son coup a manqué
Grâce à nos canonniers.

Refrain:

Dansons la Carmagnole
Vive le son (bis)
Dansons la Carmagnole
Vive le son du canon !
Dansons la Carmagnole
Vive le son (bis)
Dansons la Carmagnole
Vive le son du canon !
Ah ! ça ira, ça ira, ça ira
Les aristocrat's à la lanterne
Ah ! ça ira, ça ira, ça ira
Les aristocrat's on les pendra
Monsieur Veto avait promis (bis)
D'être fidèle à son pays (bis)
Mais il y a manqué,

Ne faisons pas de quartier.

Antoinette avait résolu (bis)
De nous faire tomber sur le cul (bis)
mais son coup a manqué,
Ne faisons pas de quartier.

Refrain

Amis, restons unis (bis)
Ne craignons pas nos ennemis (bis)
S'ils viennent nous attaquer,
Nous les ferons sauter.

Refrain

Oui, nous nous souviendrons toujours (bis)
Des sans-culottes des faubourgs (bis)
A leur santé buvons,
Vivent ces francs lurons.

Refrain

Informazioni

Canto rivoluzionario dei sanculotti.

Il re e la regina son chiamati "Veto" per il diritto di veto di cui Luigi Capeto abusava nei confronti dei provvedimenti dell'Assemblea Costituente. L'accenno al tradimento richiama la fuga di Varennes, che finì miseramente grazie a un ragazzino che aiutò il re a risalire in carrozza dopo una sosta ad una taverna. Il re per ringraziarlo gli dette un luigi d'oro, il bimbo riconobbe nell'incisione sulla moneta che riproduceva il suo profilo, e da lì, il re perse la testa... (Pardo Fornaciari)

La dalha

(1789)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: occitano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-dalha>

Mai de mila ans nos fa
Que lo pople de França
Pels nobles e los grands
Susa tot ço que sap
Sans jamai dire rès
Sens gès de remostrança
Lo poble que fa tot
Pot pay levar lo cap !

Mai de mila ans nos fa
Que senhonets e fraires
Nos apèlan vilèn, manan e roturier
Avem dreit al molin
Al camp e a la caça
Volem tot ço que cal
Al grand libre terrier !

Mai de mila ans nos fa
Vesem veni l'auratge

Al terç-estat disem :
Vos cal butar del col
Que nos ajuda lo rei
E dieu dins sa massada
Lo tropel tranquilet
Es enrabiati a mort

Mai de mila ans nos fa
Vesem veni l'auratge
Misera e poirider
Qu'ei la lei deu poder
Davant aquets mossurs
Que cal lhear la dalha
Lo tropel tranquilet
Es enrabiati a mort

Mes de mila ans que hè
Que lo pople de França
Lo tropeth tranquilot
Qu'ei enrabiati a mort

Informazioni

Canto del dipartimento francese dell' Ariège (Midi-Pirenei) che illustra le condizioni di vita dei contadini oppressi dalla nobiltà e dal clero, ma che incita anche alla rivolta... impugnando la falce ("dalha" in occitano significa appunto falce).

Comunicata da i Lo cor de la plana (Marsiglia), nel corso di un laboratorio sui canti rivoluzionari marsigliesi, nel novembre 2013 a Torino,

La guillotine permanente

(1793)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-guillotine-permanente>

Le député Guillotin
Dans la médecine
Très expert et très malin
Fit une machine
Pour purger le corps français
De tous les gens à projets
C'est la guillotine, ô gué
C'est la guillotine !

Pour punir la trahison
La haute rapine
Ces amateurs de blasons
Ces gens qu'on devine
Voilà pour qui l'on a fait
Ce dont on connaît l'effet
C'est la guillotine, ô gué
C'est la guillotine !

A force de compléter
La horde mutine
A gagné sans y penser
Migraine malice
Pour guérir ces messieurs-là
Un jour on les mènera
A la guillotine, ô gué
A la guillotine !

De la France on a chassé
La noble vermine
On a tout rasé, cassé
Et mis tout en ruine
Mais de noble on a gardé
De mourir le cou tranché
Par la guillotine, ô gué
Par la guillotine !

Messieurs les nobles mutins
Dont chacun s'échine
Souffrant par des efforts vains
La guerre intestine
Si nous vous prenons vraiment
Vous mourrez très noblement
A la guillotine, ô gué
A la guillotine

Le dix nous a procuré
Besogne de reste
Les traîtres ont abondé
C'est pis qu'une peste
Comme on n'en veut pas manquer
On punit sans déplanter
La machine reste, ô gué
La machine reste !

Informazioni

Sulla melodia di [Si le roi m' avait donné](#) , canzone risalente al 1550 circa.

La madre abbandonata in cerca del suo Achille

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-madre-abbandonata-cerca-del-suo-achille>

Addio o forlivesi
ci rivedremo un dì
se arrivo andare a Roma
non torno più a Forlì

Scriverò una letterina
diretta alla mia mamma
che suo figlio Achille
si trova in campo ammalà

Attacca i suoi cavalli
la prende anche il fucil
e la si mette in strada
come un garibaldin

Quando fu a metà strada
incontra un contadin
era vestito di panno
di panno del più fin

Dimmi o contadino
dimmi la verità

quel pann che porti indosso
dove tu l'hai comprà?

Non voglio dir bugie
voglio dire la verità
a un generale sul campo
che noi abbiam spoglià

E lei si mise a piangere
a piangere e sospirar
Povero il mio Achille
dove me l'hanno ammazzà?

Dimmi o contadino
sapresti voi insegnar
la tomba del Cantoni
in dove la ci stà?

Andate un po' più avanti
là c'è un alberin
la tomba del Cantoni
là ci sarà vicin.

Informazioni

Reg. di C. Bermani, 1979, Sesto S. Giovanni, inf. Carmen Pelucchi.

La canzone è ispirata alla morte del maggiore Achille Cantoni, giovane volontario di Forlì, definito da Garibaldi "figlio prediletto delle Romagne", ucciso dai francesi a Mentana.

Cantoni era con Garibaldi sin dai tempi della Repubblica romana, dove era stato ferito il 30 aprile nella battaglia contro i Francesi, e il 3 giugno 1849, e dopo essere finito in un ospedale nemico era stato lasciato libero dopo la caduta della Repubblica romana.

Racconta Garibaldi nel suo *Cantoni il volontario*, romanzo storico pubblicato nel 1870, come il giovane forlivese fosse stato sin dall'inizio seguito dalla sua compagna Ida che aveva allora quattordici anni e che "vestita da uomo seguiva così Cantoni alla coda della colonna".

La maldición de Malinche

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-maldicion-de-malinche>

Del mar los vieron llegar
mis hermanos emplumados
eran los hombres barbados
de la profecía esperada.

Se oyó la voz del monarca
de que el Dios había llegado
y les abrimos la puerta
por temor a lo ignorado.

Iban montados en bestias
como demonios del mal
iban con fuego en las manos
y cubiertos de metal.

Solo el valor de unos cuantos
les opuso resistencia
y al mirar correr la sangre
se llenaron de vergüenza.

Porque los Dioses ni comen
ni gozan con lo robado
y cuando nos dimos cuenta
ya todo estaba acabado.

Y en este error entregamos
la grandeza del pasado
y en este error nos quedamos

trescientos años esclavos...

Se nos quedó el maleficio
de brindar al extranjero
nuestra fe, nuestra cultura,
nuestro pan, nuestro dinero.

Y les seguimos cambiando oro
por cuentas de vidrio
y damos nuestras riquezas
por sus espejos con brillo.

Hoy, en pleno siglo veinte,
nos siguen llegando rubios
y les abrimos la casa
y los llamamos amigos.

Pero si llega cansado un indio
de andar la sierra
lo humillamos y lo vemos
como extraño por su tierra.

Tu, hipócrita que te muestras
humilde ante el extranjero
pero te vuelves soberbio
con tus hermanos del pueblo.
Oh, maldición de Malinche,
enfermedad del presente,
cuándo dejaras mi tierra,
cuándo harás libre a mi gente.

Informazioni

Hernán Cortés e i suoi 500 soldati pidocchiosi misero a ferro e fuoco il centro America e nel 1521 annientarono l'impero azteca. Oggi in Messico l'espressione "maledizione di Malinche", o "malinchismo", sta a significare la soggezione degli interessi nazionale a quelli del capitale straniero, soprattutto nord-americano.
paoletta51@gmail.com

La Maria Antonia

di F. Dall'Ongaro

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-maria-antonia>

GRANDUCHESSA:

Il dì ch'io tornerò
ne' mi' paesi
mi rivedran
ne' mie' sembianti veri
Vo'colle trecce
delle livornesi
farmi le materassa
e gli origlieri
Sopra il trofeo
dei miei diritti offesi
avrò sogni più dolci
e lusinghieri

Io le farò tosar
da' mi' croati
come barboni
'un furon mai tosati

POPOLANA:

Altezza queste trecce
o nere o bionde
l'abbiam già tronche
noi di propria mano
per tender l'archi

e risarcir le fionde
ai difensori
dell'onor toscano
or faseran
le margini profonde
ai volontari
del lombardo piano

Ma voi non ci godrete
ore tranquille
vi pungeranno, altezza,
al par di spille

Addio Livorno,
addio paterne mura
forse mai più
non vi potrò vedere
i miei parenti
sono in sepoltura
e lo mio damo
è sotto alle bandiere
io vado a seguitare
alla ventura
un'arma in mano
anch'io la so tenere.

Informazioni

Scritto da F.Dall'Ongaro, ricorda il benevolo e materno affetto di Maria Antonietta seconda moglie di Leopoldo di Lorena detto Canapone, granduca di Toscana, che, emula della prozia che voleva che ci era senza pane si comprasse brioches, secondo l'opinione personale di Dell'Ongaro (non sostenuta da alcuna prova) avrebbe immaginato di vendicarsi sulle donne di Livorno per la perdita del potere, tra l'autunno del '48 e la primavera del '49.

La mitraglia de'nostri cannoni

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mitraglia-denostri-cannoni>

La mitraglia de'nostri cannoni
le cartucce de'nostri moschetti
sugli odiati codini birboni

una pioggia di fuoco sarà.

Barricate faremo co'petti
per la patria, per la libertà

Informazioni

Riportato da Pietro Martini *Diario livornese* ed. 1961, p.81, che ne dice: "la folla... si diè a percorrere la città gridando ... morte a Leopoldo!... Ricordo che in quella processione venne cantata, come primizia, una strofa che diceva: *La mitraglia de'nostri cannoni le cartucce de'nostri moschetti sugli odiati codini birboni una pioggia di fuoco sarà. Barricate faremo co'petti per la patria, per la libertà*". L'autore visse tutta la fase repubblicano-rivoluzionaria livornese della primavera 1849, fino alla difesa del 10-12 maggio, all'ingresso degli Austroungarici in città ed alle stragi successive. Non è chiaro su che aria venisse cantata.

La morte del padre Ugo Bassi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-del-padre-ugo-bassi>

1. Eccomi giunto a nozze
il viver mio è cessato
sol per amar l'Italia
io venni a condannato.

Il mio sangue è innocente
vendetta tremenda
dal cielo discende
dal crudo uccisor.

Maria di San Luca
vergine mia tu sei
l'angel custode
angeli e santi miei.

Il mio sangue è innocente...

Sia maledetta l'Austria
da un fulmine di guerra
da un fulmine di guerra
dal cielo e dalla terra.

Il mio sangue è innocente...

E prima di morire
vo' fare una scrittura
chi la saprà ben leggere
saprà la mia sventura.

Il mio sangue è innocente

Poi si mise in ginocchio
e salutò Maria
che venga a dar conforto
a questa anima mia.

Il mio sangue è innocente...

2. Eccomi giunto a morte
il viver mio è cessato
che per amar l'Italia
io venni condannato,

Lo so devo morire
ecco che giunto è il giorno
o morte vien non temo
il tuo gran soggiorno.

Di un sangue innocente
vendetta tremenda
dal cielo discenda
sul crudo uccisor.

Mentre a te men vengo
lascio le patrie mura

già pronta e preparata
è la mia sepoltura.

Italia mia regina
di me non ti scordare
possa l'esempio mio
il tuo destin cambiare.

Di un sangue innocente...

Il piombo mi farà privo
mi farà cadere a terra
resterò al suolo estinto
dalla nazione sgherra.

Ma prima di morire
io lascio una scrittura
e chiunque vorrà leggere
saprà la mia sventura.

Di un sangue innocente...

La lascio per memoria
ai giovanotti accorti
perché contro l'Austria
sian soldati forti.

Alcun sulla mia tomba
a piangere non venga
piuttosto che di piangere
la patria vendicare.

Siete bravi soldati
all'ora del cimento
benché io sia morto
pur dormirò contento.

Di un sangue innocente...

Addio Italia mia
fratelli parenti amici
restate pure in pace
sarete un dì felici.

Chi fu la mia sventura
e la mia triste sorte?
Furon quattro giudei
cagion della mia morte.

Di un sangue innocente...

Maledetta sia l'Austria
non possa vincer guerra
maledetti gli uccisori
maledetti in cielo e in terra.

Morir muoio contento
perché men volo al cielo
muoio per predicare
di Cristo il suo vangelo.

Di un sangue innocente...

Ecco la morte appresso
del ciel s'apre la via
ma prima di spirare
vo' salutar Maria.

O Vergine santissima
madre mia tu sei
Angelo Custode venite
Angeli e Santi miei.

Di un sangue innocente...

E si gittò in ginocchio
e poi chiamò Maria
venite a dar conforto
a quest'anima mia.

E come il piombo ardente
il suo bel cuore afferra
invocò Gesù e Maria
e cadde morto in terra.

Di un sangue innocente...

Ora siamo alla fine
di questa bella istoria
venitela a pigliare
tenetela per memoria.

Vi prego tutti quanti
tenerla conservata
sperando che l'Italia
sia presto liberata.

Di un sangue innocente...

3. Venite buona gente
venite ad ascoltare
la storia di Ugo Bassi
vi voglio raccontare.

E prima di morire
voglio chiamar Maria
che venga a dar conforto
a questa anima mia.

Ma prima di morire
voglio fare una scrittura
e chi la saprà leggere
saprà la mia sventura.

Saprà la mia sventura
e la mia triste sorte
furono quattro preti
cagion della mia morte.

Informazioni

1) Reg. di Rudy Assuntino, 1966, Medicina, Bologna, inf. un gruppo di contadine locali, melodia di "Tutte le feste al tempio" dal Rigoletto di G. Verdi; 2) testo dal foglio volante "La morte del padre Ugo Bassi frate di Garibaldi fucilato dagli austriaci in Bologna il 15 giugno 1849", Firenze, Stamperia Salani, 1873; 3) racc. da Gianni Rodari e pubbl. in "Gli stornelli di Gelsomina e Vandea", L'Unità, 19 luglio 1949.

Su [Ugo Bassi](#)

La presa di Roma

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-presa-di-roma>

Alli sedici agnedero all'armi
antiboini zanfritti e gendarmi
alli diciassette li papalini
evvero tutti li santi abbitini
alli diciotto che stava alle strette
diedero a tutti le sante crocette
alli diciannove li confessorno
e tutti quanti li comunicorno

A San Pietro e ar Vaticano
C'è Nino Bixio che fa er guardiano

Era il venti settembre der mese
suonava le cinque l'orologio francese
e se sentiva da Porta Pia
le cannonate che annaveno via
e se sentiva un bombardamento

che anche ar bon dio metteva spavento
bombardamento a grossa mitraglia
pare un campo de vera battaglia

A San Pietro...

Chi gridava Gesù e la madre pietosa
chi scappava all'Acqua Acetosa
dopo scappato chi ha destra e chi a manca
arzata fu la bandiera bianca
quanno che furno a Santa Agnese
allegri italiani che Roma l'è presa
quanno che entrorno a Porta Pia
li caccialeppe scapporno via

A San Pietro e ar Vaticano
mo' c'è Cadorna che fa er guardiano

Informazioni

Una cronaca della breccia di Porta Pia, quando fu conquistata Roma (a parte il Vaticano...).

Molto di più! Una chiara denuncia della presenza nelle truppe pontificie di forze "irregolari" costituite anche da briganti che avrebbero avuto varie impunità per il loro appoggio (una sorta di camorra nostrana in difesa del potere vigente). La storia si ripete poichè le genti rimangono le stesse!

La prise de la Bastille

(1789)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-prise-de-la-bastille>

D'un pas ferme et triomphant
R'li r'lan r'lan tan plan
Tire lire en plan
Le bourgeois tambour battant
Marche à la Bastille
Marche à la Bastille
Et partout l'ardeur brille

Les citoyens de tous rangs
R'li r'lan r'lan tan plan
Tire lire en plan
Suivant les frappeaux flottants
Vont d'un air intrépide
Vont d'un air intrépide
Rien ne les intimide

De tous les côtés on entend
R'li r'lan r'lan tan plan
Tire lire en plan

Le bruit de l'airain tonnante
Contre la capitale
Contre la capitale
O Bastille fatale

Tu vas dans quelques instants
R'li r'lan r'lan tan plan
Tire lire en plan
Céder aux bras triomphants
De nos braves assiégeant

Sortez de vos cachots funèbres
Victimes d'un joug détesté,
Voyez, à travers les ténèbres,
Les rayons de la liberté !
Trop longtemps la sombre tristesse
Versa son poison dans vos cœurs,
Baignez des pleurs de l'allégresse
Le front de vos libérateurs ! ...

La rondinella di Mentana

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-rondinella-di-mentana>

D'infelice campagna racconta
i disastri o genti rondinella
con l'accento di mesta favella
che natura a te in don comparti

Quando solchi lo spazio infinito
all'aprir della fredda stagione
reca ovunque la triste canzone
ch'è il lamento del prode che muor

Vedi a rivi l'italico sangue
che bruttò di Mentana il paese
Lo versò l'orgoglioso francese
in difesa del Pontefice-re

Maledetto di Francia il Signore
vil monarca spergiuro il più tristo
che al bugiardo Vicario di Cristo
sta in difesa di trono e d'altar

Ma rammenta o vilissimo Sire
quando i Vespri nel siculo suolo
fer completa la strage nè uno solo
rimaneva onde dir come fu

Sappi ancor la tua stirpe codarda
deve far la mertata sua fine
i destini hanno tutti un confine
a anche i troni san far vacillar

Torna dopo il tuo volo sospendi
sopra 'l suol che die' tomba agli arditi
italiani che furono traditi
da chi un giorno offrì lor libertà

E una prece alle vittime innalza
nella dolce gentil tua favella
adorabile mia rondinella
dolce augel della mesta canzon

Informazioni

La canzone si riferisce all'eccidio di Mentana, nel quale le truppe francesi sperimentarono per la prima volta i nuovi fucili a ripetizione.

La rondinella livornese

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-rondinella-livornese>

Sciogli pur, Livorno mia
la tua libera canzone
chi vigliacco ti tradia

cadrà estinto innanzi a te
Via de' regi la corona
solo il popolo sia re!

Informazioni

Sull'aria della Rondinella di Tommaso Grossi.

La tresca nefanda

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-tresca-nefanda>

La tresca nefanda
del trono e l'altare
vorrebbe schiacciare
il popolo re.

Ma il popolo è desto
la trama sconfuse
dell'orrido incesto
e il trono crollò

Disparve dei regi
il fasto e l'orgoglio

e cadde quel soglio
che il popol non diè

Il popol sovrano
vuol capi, non prenci
risiede in sua mano
lo scettro dei re.

Non siamo più gregge
venduto ai regnanti.
Uniti, costanti
vogliam libertà!

Informazioni

Riportato da Pietro Martini "Diario livornese" ed. 1961, p.31, che ne dice "ecco spargersi la voce che il popolo genovese aveva fatto deporre le armi alle truppe regie... poi quella che il generale Lamarmora si preparava a bombardar Genova per rimettervi l'ordine. Tanto bastò per infiammare... gli esaltati, i quali tumultuano...fino a recarsi al Consolato piemontese situato in via Ferdinanda n°34, e atterrato lo stemma reale, spezzarlo e bruciarlo". L'autore visse tutta la fase repubblicano-rivoluzionaria livornese della primavera 1849, fino alla difesa del 10-12 maggio, all'ingresso degli Austroungarici in città ed alle stragi successive. Si canta sull'aria di "O popolo re" e "Diceva un codino"

Lamento del contadino

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Tags: anticlericali, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-del-contadino>

Vi prego tutti, o cittadini
di ascoltare o po'eri contadini,
che dopo tanto che si lavora
e mai di pace non abbiamo un'ora.

Colla zappa e lo zappone
e lo zaino i 'ssu groppone
giovani e vecchi, tutti armati,
noi sembriamo tanti soldati.

Si va colla speranza della raccolta,
si spera sempre sarà di morta,
poi vene la ruggine e la brinata:
ecco la vita bell'e disperata.

Quando la faccenda è fatta
qui' po' di grano s'arraccatta
e po' viene la battitura
e tutti còrgano co' gran premura.

I' primo frate che vien sull'aia
saluta i' cappoccia e po' la massaia
e a sedere si mette a i' fresco
lo vole i' grano pe' San Francesco.

Poi c'è i' cappuccino con quella barba
che gli ci viene dopo l'alba:
padre Dionigi e San Gregorio
accattate l'anime del Purgatorio.

Po' c'è la monica colla sacchetta
lo vole i' gran per Santa 'Lisabetta,
per mantenere l'uso e 'l sistema
e a 'i contadino la raccolta scema.

Po' c'è i' sensale colla bugia,
lui più di tutti ne porta via
e colla scusa di vedé la stalla

lo vuole il fieno per la cavalla.

Poi c'è i' dottore, i' veterinario,
il fabbro, il sarto e i' carzolaio,
la levatrice con i' becchino,
e tutti addosso al po'ero contadino.

Mangiare e bere a' mietitori,
e po' pagarli saran dolori;
e gli ci corre giù alla lesta,
al contadino cosa gli ci resta?

Lasciamo stà queste partite,
ma ce n'è d'artre più squisite
e di tutte questa è peggiore:
la mezza parte la vol i' padrone.
Poi vien i' tempo della vendemmia
e allora sì che si bestemmia:
e gli si mette dentro la botte
e gli si vende e bona notte.

Po' si prende un po' di vinaccia,
so fa una botte con acquettaccia
e lì di beve tutto l'inverno,
si soffre pene dell'inferno.

Poi c'è la massaia che viene in piazza
con que' be' polli di prima razza;
per rivestire i lor bambini
a casa porta de' savattini.

Po' c'è le ragazze fresche e belle:
pe' fassi il letto e le gonnelle
e dietro l'uscio deongan l'uova,
e chi le schiaccia e poi nessun le cova.

Così success'a' mie' finali
e si sta peggio de' maiali,
e si lavora quant'e vvoi
e i maltrattati siamo sempre noi.

Informazioni

Dal repertorio di Caterina Bueno.

Lamento di un servo a un santo crocifisso

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: siciliano

Tags: anticlericali, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-di-un-servo-un-santo-crocifisso>

Un servu tempu fa, di chista piazza
cussì prijava a un Cristu, e cci dicìa:
- Signuri, 'u me' patruni mi strapazza,
mi tratta comu un cani di la via;
tuttu si pigghia ccu la so manazza,
la vita dici ca mancu hedi mia;
si jò mi lagnu, cchiù peju amminazza,
ccu ferri mi castija a prigionia;
undi jò vi preju, chista mala razza

distruggìtila vui, Cristu, pri mia. -

- E tu forsi chi hai ciunchi li razza,
o puru l'hai 'nchiuvati comu a mia?
Cui voli la giustizia si la fazza,
né sperì ch'autru la fazza pri tia.
Si tu si omu e non si' testa pazza,
metti a prufittu sta sintenza mia:
jò non sarìa supra sta cruciazza,
si avissi fattu quantu dicu a tia. -

Informazioni

Canto pubblicato - dopo una versione rimaneggiata per censura nel 1857 - nel 1870/74 nell'*Amplissima raccolta di canti popolari siciliani*, da Lionardo Vigo. Questo canto è stato usato da Dario Fo nei suoi spettacoli (La Giullarata, Ci ragiono e canto), Modugno ne ricavò il testo di *Malarazza*, interpretata in seguito da moltissimi gruppi e cantanti, con l'aggiunta di un ritornello.

Lasselo anna'

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lasselo-anna>

Lasselo anna'
che volontario va
e va co' Emmanuele
l'Italia a libberà

Evviva Garibaldi
strillaveno le belle
evviva Emmanuele
e se l'Italia dorme
evviva la libbertà

Evviva Garibaldi
strillaveno le donne
e se l'Italia dorme
presto se sveglierà

Lasselo anna'
che volontario va
e va co' Emmanuele
l'Italia a libberà

Evviva Emmanuele
co' li galloni bianchi
noi sotto a 'sti briganti
nun ce volemo sta'

Evviva Emmanuele
co' le spalline d'oro
noi sotto a Pio nono
nun ce volemo sta'

Le chant du 14 juillet

(1791)

di Marie-Joseph Chénier

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-chant-du-14-juillet>

Dieu du peuple et des rois, des cités, des
campagnes,
De Luther, de Calvin, des enfants d'Israël,
Dieu que le Guèbre adore au pied de ses
montagnes,
En invoquant l'astre du ciel.
Ici sont rassemblés sous ton regard immense
De l'empire français les fils et les
soutiens,
Célébrant devant toi leur bonheur qui
commence,
Égaux à leurs yeux comme aux tiens.

Rappelons-nous les temps où des tyrans
sinistres
Des Français asservis foulaient aux pieds les
droits ;
Le temps, si près de nous, où d'infâmes
ministres
Trompaient les peuples et les rois.
Des brigands féodaux les rejetons gothiques
Alors à nos vertus opposaient leurs aïeux ;
Et, le glaive à la main, des prêtres
fanatiques
Versaient le sang au nom des cieux.

Princes, nobles, prélats, nageaient dans
l'opulence
Le peuple gémissait de leurs prospérités ;
Du sang des opprimés, des pleurs de
l'indigence,
Leurs palais étaient cimentés.
En de pieux cachots l'oisiveté stupide,
Afin de plaire à Dieu, détestait les mortels
;
Des martyrs, périssant par un long homicide,

Blasphémaient au pied des autels.

Ils n'existeront plus, ces abus innombrables
La sainte liberté les a tous effacés ;
Ils n'existeront plus, ces monuments
coupables :
Son bras les a tous renversés.
Dix ans sont écoulés ; nos vaisseaux, rois de
l'onde,
À sa voix souveraine ont traversé les mers :
Elle vient aujourd'hui des bords d'un nouveau
monde
Régner sur l'antique univers.

Soleil, qui, parcourant ta route accoutumée,
Donnes, ravis le jour, et règles les saisons
;
Qui, versant des torrents de lumière
enflammée,
Mûris nos fertiles moissons ;
Feu pur, oeil éternel, âme et ressort du
monde,
Puisses-tu des Français admirer la splendeur
!
Puisses-tu ne rien voir dans ta course
féconde
Qui soit égal à leur grandeur !

Que les fers soient brisés ! Que la terre
respire !
Que la raison des lois, parlant aux nations,
Dans l'univers charmé fonde un nouvel empire,
Qui dure autant que tes rayons !
Que des siècles trompés le long crime s'expie
!
Le ciel pour être libre a fait l'humanité :
Ainsi que le tyran, l'esclave est un impie,
Rebelle à la Divinité.

Informazioni

Inno su una poesia di Marie-Joseph Chénier. Prima rappresentazione: Parigi, Champs de Mars, 14 luglio 1791. Ripreso nella prima scena del "Trionfo della Repubblica o Camp Grand Pré", rappresentato all'Opera di Parigi (27 gennaio 1793). - Eseguita molte volte fino alla Fête de la Concorde del 14 luglio 1800.

[Fonte](#)

Le chant du départ

(1794)

di Marie-Joseph Chénier

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-chant-du-depart>

Un député du peuple:

La victoire en chantant nous ouvre la
barrière ;
La liberté guide nos pas.
Et du nord au midi la trompette guerrière
A sonné l'heure des combats.
Tremblez, ennemis de la France,
Rois ivres de sang et d'orgueil !
Le peuple souverain s'avance ;
Tyrans, descendez au cercueil :
La république nous appelle,
Sachons vaincre ou sachons périr ;
Un Français doit vivre pour elle,
Pour elle un Français doit mourir.

Choeur des Guerriers:

La république nous appelle,
Sachons vaincre ou sachons périr ;
Un Français doit vivre pour elle,
Pour elle un Français doit mourir.

Une mère de famille:

De nos yeux maternels ne craignez pas les
larmes :
Loin de nous de lâches douleurs !
Nous devons triompher quand vous prenez les
armes :
C'est aux rois à verser des pleurs.
Nous vous avons donné la vie,
Guerriers, elle n'est plus à vous ;
Tous vos jours sont à la patrie :
Elle est votre mère avant nous.

Choeur de mères de famille:

La république nous appelle,
Sachons vaincre ou sachons périr ;
Un Français doit vivre pour elle,
Pour elle un Français doit mourir.

Deux Vieillards:

Que le fer paternel arme la main des braves ;
Songez à nous au champ de Mars :
Consacrez dans le sang des rois et des
esclaves
Le fer béni par vos vieillards ;
Et, rapportant sous la chaumière
Des blessures et des vertus,

Venez fermer notre paupière
Quand les tyrans ne seront plus.

Choeur des vieillards:

La république nous appelle,
Sachons vaincre ou sachons périr ;
Un Français doit vivre pour elle,
Pour elle un Français doit mourir.

Un enfant

De Barra, de Viala le sort nous fait envie ;
Ils sont morts, mais ils ont vaincu.
Le lâche accablé d'ans n'a point connu la vie
!

Qui meurt pour le peuple a vécu.
Vous êtes vaillans, nous le sommes :
Guidez-nous contre les tyrans ;
Les républicains sont des hommes,
Les esclaves sont des enfants.

Choeur des enfants:

La république nous appelle,
Sachons vaincre ou sachons périr ;
Un Français doit vivre pour elle,
Pour elle un Français doit mourir.

Une épouse

Partez, vaillans époux: les combats sont vos
fêtes;
Partez, modèles des guerriers;
Nous cueillerons des fleurs pour en ceindre
vos têtes;
Nos mains tresseront vos lauriers.
Et, si le temple de mémoire
S'ouvrait à vos mânes vainqueurs,
Nos voix chanteront votre gloire.
nos flancs porteront vos vengeurs.

Choeur des épouses:

La république nous appelle,
Sachons vaincre ou sachons périr ;
Un Français doit vivre pour elle,
Pour elle un Français doit mourir.

Une jeune fille:

Et nous, soeurs des héros, nous qui de
l'hyménée

Ignorons les aimables noeuds;
Si, pour s'unir un jour à notre destinée,
Les citoyens forment des vœux,
Qu'ils reviennent dans nos murailles
Beaux de gloire et de liberté,
Et que leur sang, dans les batailles,
Ait coulé pour l'égalité.

Choeur des jeunes filles:

La république nous appelle,
Sachons vaincre ou sachons périr ;
Un Français doit vivre pour elle,
Pour elle un Français doit mourir.

Trois guerriers:

Sur le fer devant Dieu, nous jurons à nos
pères,
A nos épouses, à nos soeurs,
A nos représentants, à nos fils, à nos mères,
D'anéantir les oppresseurs:
En tous lieux, dans la nuit profonde,
Plongeant l'infâme royauté,
Les français donneront au monde
Et la paix et la liberté.

Choeur général:

La république nous appelle,
Sachons vaincre ou sachons périr ;
Un Français doit vivre pour elle,
Pour elle un Français doit mourir.

Informazioni

Accanto alla *Marsigliese* è stata, forse, la canzone più popolare della Rivoluzione Francese. Il Direttorio lo adottò e i soldati di Napoleone se ne impadronirono nei primi giorni della Repubblica ed è stata soprannominata "il fratello della *Marsigliese* " dai soldati repubblicani. Maximilien Robespierre la definì "una poesia magnifica e repubblicana ben al di là di qualsiasi cosa mai fatta dal Girondino Chénier " .

Fu eseguita per la prima volta dall'orchestra e dai cori dell'Accademia di musica il 14 luglio 1794. 17.000 copie dei fogli musicali furono immediatamente stampate e distribuite alle 14 armate della Repubblica. Il suo titolo originale era *Inno alla libertà* ma fu cambiato con il suo attuale titolo da Robespierre.

La canzone è un tableau musicale: ognuna delle sette stanze è cantata da un diverso personaggio o gruppo di personaggi

Come la *Marsigliese* sopravvisse al periodo rivoluzionario e napoleonico. La melodia in alcuni punti ricorda quella dell'Internazionale

[Fonte delle informazioni e del canto](#)

Le temps des cerises

(1866)

di Jean-Baptiste Clément

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: comune di parigi, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-temps-des-cerises>

Quand nous en serons au temps des cerises
Et gai rossignol et merle moqueur
Seront tous en fête
Les belles auront la folie en tête
Et les amoureux du soleil au cœur.
Quand nous en serons au temps des cerises
Sifflera bien mieux le merle moqueur.

Mais il est bien court le temps des cerises
Où l'on s'en va deux cueillir en rêvant
Des pendants d'oreilles
Cerises d'amour aux robes pareilles
Tombant sous la feuille en gouttes de sang.
Mais il est bien court le temps des cerises
Pendants de corail qu'on cueille en rêvant.

Quand vous en serez au temps des cerises
Si vous avez peur des chagrins d'amour
Evitez les belles
Moi qui ne crains pas les peines cruelles
Je ne vivrai pas sans souffrir un jour.
Quand vous en serz au temps des cerises
Vous aurez aussi des chagrins d'amour.

J'aimerai toujours le temps des cerises
C'est de ce temps là que je garde au cœur
Une plaie ouverte
Et dame Fortune en m'étant offerte
Ne saura jamais calmer ma douleur.
J'aimerai toujours le temps des cerises
Et le souvenir que je garde au cœur.

Informazioni

E' una canzone d'amore che, benchè anteriore, dopo il massacro dei Comunardi nel maggio del 1871, diverrà il simbolo struggente delle speranze che la Comune di Parigi aveva aperto. L'autore fu egli stesso un comunardo, e la dedicò in seguito (nel 1882) ad una infermiera morta durante la Settimana di Sangue. E'tutt'ora la canzone che unisce tutta la Sinistra francese.

Les sans-culottes

(1793)

di Aristide Valcour

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/les-sans-culottes>

Amis, assez et trop longtemps
Sous le règne affreux des tyrans
On chanta les despotes (bis)
Sous celui de la liberté
Des lois et de l'égalité
Chantons les sans-culottes (bis)

Si l'on ne voit plus à Paris
Les insolents petits marquis
Ni tyrans à calottes
En brisant ce joug infernal
Si le pauvre au riche est l'égal
C'est grâce aux sans-culottes

Leurs fronts à la terre arrachés
Dans la poussière était cachés
A l'aspect des despotes
Levons-nous ! Ont-ils dit un jour
A bas, messieurs ! chacun son tour
Vivent les sans-culottes !

Malgré le quatorze juillet
Nous étions trompés, en effet
Par de faux patriotes
Il nous fallait la Saint-Laurent
Et de ce jour, l'événement
N'est dû qu'aux sans-culottes

Ce jour fit reculer Brunswick
Donna la chasse à Frédéric
A tous les nulsifrottes :
Adieu leur voyage à Paris !
Mais pourquoi n'avaient ils pas pris
Conseil des sans-culottes ?

Le tête de Capet tomba
Son sceptre d'airain se courba
Davant les patriotes

Au règne désastreux des rois
Succède le règne des lois
De par les sans-culottes

Dumouriez voulut à son tour
A Paris, venir faire un tour
Contre les patriotes
C'est que Dumouriez n'avait pas
Prévu que ses braves soldats
Étaient des sans-culottes

Des traîtres siégeaient au Sénat
On les nommait hommes d'État
Ils servaient les despotes
Paris en masse se leva
Tout disparut, il ne resta
Que les vrais sans-culottes

De la Montagne, sans effort
Sortit à l'instant ce trésor
L'espoir des patriotes
Car mes amis, à qui doit-on
Enfin la constitution ?
Aux membres sans-culottes

La première offerte à nos yeux
Était faite pour ces messieurs
Bas valets des despotes
Celle-ci veut l'Égalité
Consolide la Fraternité
Et tout est sans-culotte

Nous l'acceptons avec transport
La maintiendrons jusqu'à la mort
En dépit des despotes
Amis, leur règne va cesser
Et le nôtre va commencer
Vivent les sans-culottes !

Lettera del brigante Tiburzi dal Paradiso

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-del-brigante-tiburzi-dal-paradiso>

Anno vi scrissi, amici,
dal baratro infernale,
facendovi conoscere
che Tiburzi stava male.

Sarà quindici giorni
San Pietro co' un sorriso,
mi disse: Caro Tiburzi,
venite in Paradiso.

Credevo di star bene
o almen discretamente:
credete a me, che il povero
non gode proprio niente.

Essere onesti e poveri
nel mondo no! non vale:
si nasce in un tugurio,
si muore allo spedale.

E mentre un signoraccolo
nasce tra dei coltroni,
si gode a più non posso
in barba dei minchioni.

Chi ricco fu nel mondo
di qua trova ircetto,
tutti gli voglion bene,
da tutti vien protetto.

Chi chiede la limosina
vien messo in un cantone,
acclamano quel ricco
che lo rubò un milione.

Chi col sangue dei poveri
empì le proprie casse,
è ammesso al Paradiso
senza pagar le tasse.

Seguii il mio caro Pietro
giulivo e baldanzoso:
a guardia della porta
trovai un cipicchioso.

Mi venne il batticuore

mi cadde un luccicone;
appena ci fu aperto
entrammo in un salone.

Un uom con grand'occhiali
mi guardò tetro in viso;
sentite, amici cari,
che cosa è il Paradiso.
In primis et ante omnia
vi debbo rammentare
che i poveri coi ricchi
non posson conversare.

Si sta tutti a buglione
dai grandi ai più piccini,
vi sono di tutte razze
compresi i contadini.

Si pratican soltanto
i ricchi con i santi,
i preti e i beati
sono sempre coi regnanti.

Vi son tante beate
e queste tutte astute,
che fanno gran baldoria
con preti e prostitute.

Si vede monachelle
con certi frataccioni,
scherzar senza riguardo
dandosi sculaccioni.

Un branco di bambini
in cuffia e bavaiola,
che hanno quasi tutti
sempre la cacaiola.

Credete, amici cari,
si sta meglio in galera
dal puzzo solamente
si muore di colera.

Informazioni

Canto ispirata dalla figura di Domenico Tiburzi, il più celebre brigante della Tuscia e della Maremma, che nacque a Cellere (VT) il 28 maggio 1836 e morì, ucciso in un conflitto a fuoco con i Carabinieri, il 23 ottobre 1896. Rimase latitante per ben 26 anni.(Francesca Prato)

Mie care pute

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: veneto

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mie-care-pute>

Mie care pute,
d'acordo tute,
no steve maridar!

Parché sti tosi,
sti peociosi,
ve manda a lavorar!

E lavorando
e sfadigando
cossa vegnì a ciapar?

bote da orbi
bote da orbi
e in leto senza magnar!

Informazioni

Una vecchissima canzoncina in veneziano, dalla musica molto semplice, che canta mia nonna (classe 1925). L'invito al rifiuto del matrimonio ed il riferimento al lavoro mi paiono dare un certo tono femminista ante litteram al testo. Non dispongo però di informazioni precise (Simone S. Venezia).

Nanneddu Meu

di Peppino Mereu

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: sardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nanneddu-meu>

Nanneddu meu, su mund'est gai,
a sicut erat non torrat mai.
Semus in tempos de tirannias,
infamidades e carestias.

Como sos populos cascant che cane,
gridende forte: «Cherimus pane ».

Famidos, nois semus pappande
pan'e castanza, terra cun lande.

Terra c'a fangu torrat su poveru
senz'alimentu, senza ricoveru.

B'est sa fillossera, impostas, tinzas,
chi nos destruint campos e binzas.
Undas chi falant In Campidanu
Trazan tesoros a s'oceanu.
Cixerr'in Uda, Sumasu, Assemene
Domos e binzas torrant a tremene.

E non est semper ch'in iras malas
intrat in cheja Dionis'Iscolas.

Terra si pappat, pro cumpanaticu.
bi sunt sas ratas de su focaticu.

Cuddas banderas numeru trinta
de binu. onu, mudad'hant tinta.

Appenas mortas cussas banderas
non piùs s'osservant imbreagheras.

Amig'a tottus fit su Milesu,
como lu timent, che passant tesu.

Santulussurzu cun Solarussa
non sunt amigos piùs de sa busa.

Semus sididos in sas funtanis,
pretende s'abba parimus ranas.

Peus su famene chi, forte, sonat
sa janna a tottus e non perdonat.

Avvocadeddos, laureados,

bussacas buidas, ispiantados

in sas campagnas pappana mura,
che crabas lanza in sa cesura.

Cand'est famida s'avvocazia,
cheres chi penset in Beccaria?
Mancu pro sognu, su quisitu
est de cumbincher tant'appetitu.

Poi, abolidu pabillu e lapis
intrat in ballu su rapio rapis.

Mudant sas tintas de su quadru,
s'omin'onestu diventat ladru.

Sos tristos corvos a chie los lassas?
Pienos de tirrias e malas trassas.

Canaglia infame piena de braga,
cherent s'iscettru, cherent sa daga!

Ma non bi torrant a sos antigas
tempos de infamias e de intrigos.

Pretant a Roma, mannu est s'ostaculu;
ferru est s'ispada, linna est su baculu.

S'intulzu apostulu de su Segnore
si finghet santu, ite impostore!

Sos corvos suos tristos, molestos,
sunt sa discordia de sos onestos.

E gai chi tottus faghimus gherra,
pro pagas dies de vida in terra.

Dae sinistra oltad'a destra,
e semper bides una minestra.

Maccos, famidos, ladros, baccanu
faghimus, nemos halzet sa manu.

Adiosu, Nanni, tenedi conm,
faghe su surdu, ettad'a tontu.

A tantu, l'ides, su mund'est gai:
a sicut erat non torrat mai.

Noi siamo i Cacciatori delle Alpi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-i-cacciatori-delle-alpi>

Noi siamo i Cacciatori delle Alpi
il nostro generale è Garibaldi
Savoia! Savoia!

si vince e poi si moia
finché l'Italia
unità la sarà.

Informazioni

Reg. di Franco Castelli, 1968, Spinetta Marengo, Alessandria, inf. Ettore Boschi.

Sui [Cacciatori delle Alpi](#)

Nun lo vedi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nun-lo-vedi>

Nun lo vedi che l'albero penne
e le foje cascheno giù
l'hai perse le Romagne
nun le riacquisti più

Dai monti de Cesena
sentirai sona' la banda
Vittorio comanna
li preti gnente più

O Garibaldi e al Parlamento

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-garibaldi-e-al-parlamento>

O Garibaldi e al Parlamento
e vuol prendere Roma che ora è tempo
"e ma non lasciatevi lusingare
con poca forza la si può pigliare
e ma non lasciatevi lusingare
con poca forza la si può pigliare.

E ma Garibaldi partì da Genova
e partì da Genova per Marsala
e sotto bandiera dell'Alta Italia
con mille uomini farem battaglia
e sotto bandiera dell'Alta Italia
con mille uomini farem battaglia

E appena morto e mi brucerete
e ma le mie ceneri le porterete
e li porterete alla smarrita
là ov'i è la tomba della mia Anita
e li porterete alla smarrita
là ov'i è la tomba della mia Anita

E Garibaldi fin da piccino
lui si dimostrava prudente e fino
e tutta la gente che l'incontrava
col suo bel garbo li salutava
e tutta la gente che l'incontrava
col suo bel garbo li salutava

Informazioni

Reg. di F. Coggiola, Clara Longhini e Giovanni Pirelli, 1972, San Benedetto Belbo (CN), inf. anonimi avventori di osteria.

O Piemontesi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-piamontesi>

O Piemontesi, mandimi a casa,
che io son stanco ma di fa 'l soldà,
o Piemontesi mandimi a casa,
che io son stanco ma di fa 'l soldà(2)

Ma se io posso rivare a casa
si questi abiti io mi spoglierò,
ma se io posso rivà-rivare a casa
di questi abiti io mi spoglierò(2)

Ma se io possso rivare a casa
di capo ai piedi io mi laverò,

ma se io posso rivà-rivare a casa
di capo ai piedi io mi laverò (2)

E poi con l'acqua e col sapone
di capo ai piedi io mi laverò,
e poi con l'acqua e col sapone
di capo ai piedi io mi laverò (2)

E con il gesso farem le pipe
e col tabacco poi si fumerà
e con il gesso farem, farem le pipe,
e col tabacco poi si fumerà(2)

Informazioni

Canzone di protesta contro il servizio militare obbligatorio (1860), raccolta a Dossena (Bergamo) nel 1966, da Leydi e Fumagalli.

O Venezia

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-venezia>

O Venezia che sei la più bella
E che di Mantova tu sei la più forte
Gira l'acqua d'intorno alle porte
Sarà difficile poterti pigliar

O Venezia ti vuoi maritare
Ma per marito ti daremo Ancona

E per dote le chiavi di Roma
E per anello le onde del mar

Un bel giorno entrando in Venezia
Vedevo il sangue scorreva per terra
E i feriti sul campo di guerra
E tutto il popolo gridava pietà

Informazioni

Il testo colloca questa canzone, entrato a far parte del repertorio delle mondine, all'epoca della Repubblica Veneta (1848).

Diffusa in tutto il centro-settentrione, ricalca il modello dell'*aria* del melodramma, caratteristica comune ad altri canti popolari di fine secolo.

Oh Poveri Soldati

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/oh-poveri-soldati>

O poveri soldati,
finita è la cuccagna
e su per la montagna
c'è quartieri.

Ci si sta volentieri
si beve l'acqua bona,
se furmina e se tuona
di qui si sente.

Si dorme malamente
sopra d'un tavolone,
il povero groppone
va in fracasso.

Per capezzale un sasso
messo ch'è sotto il capo,
e ce l'hanno portato
dall'Appennino.

C'han proibito il vino,
sopra di questo monte
c'è solo un piccol fonte
d'acqua bona.

Non si vede persona
solo che d'un pastore
che con grande furore

bada agli armenti.

Si sente spesso i venti
combatter tra di loro,
e quello gli è il ristoro
dei soldati.

Poveri tribolati,
non sanno come fare
perché non hanno pane
da mangiare.

Vada ogni cosa in fumo,
capanne e capannini,
Modena e i suoi confini
non mi preme.

Con Cutigliano assieme
e tutto l'Abetone,
e su fino il Cimone
di Fanano.

Viva il nostro sovrano,
sargenti e capitani
e tutti gli ufficiali
delle bande.

Ferdinandone grande
con la sua faccia oliva,
evviva Ferdinandone
evviva evviva!

Informazioni

Canzone che racconta le dure condizioni di vita dei soldati posti a guardia dei confini del Granducato di Toscana sotto Ferdinando III

Partire partirò, partir bisogna

di Anton Francesco Menchi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partire-partiro-partir-bisogna>

Partire partirò, partir bisogna
dove comanderà nostro sovrano;
chi prenderà la strada di Bologna
e chi andrà a Parigi e chi a Milano

Se tal partenza, o cara,
ti sembra amara, non lacrimare;
vado alla guerra e spero di tornare

Quando saremo giunti all'Abetone
riposeremo la nostra bandiera
e quando si udirà forte il cannone
addio, Gigina, bona sera!

Ah, che partenza amara,
Gigina cara, mi convien fare!
sono coscritto e mi conviene marciare

Di Francia e di Germania sono venuti
a prenderci per forza militare,
però allorquando ci saremo battuti
tutti, mia cara, speran di tornare

Ah, che partenza amara,
Gigina cara, Gigina bella!
di me non udrai forse più novella

Informazioni

Canto attribuito al cantastorie toscano Anton Francesco Mechi, che l'avrebbe composto facendo riferimento ad un modulo musicale più antico, nel 1799, in occasione della leva obbligatoria imposta da Napoleone.

Il canto, che ebbe larga diffusione, fu cantato in diverse epoche, con testi adattati agli eventi.

La seguente variante è stata raccolta da Caterina Bueno.

Povero Napoleone

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/povero-napoleone>

Viva la Russia, viva la Prussia,
viva la Francia e l'inghilterra,
si m'ha 'ntimato d'una gran guerra

a questo povero Napoleon.

Napoleone comincia a dire:

Informazioni

Canto popolare toscano, dell'appennino pistoiese (forse del 1812).

Quel uselin del bosch

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: lombardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quel-uselin-del-bosch>

Quel üselin del bosch
quel üselin del bosch
che alla campagna al vola
e quel üselin del bosch
che alla campagna al vola
la rataplam
e plam
e plam e la rataplam
plam plam e la rataplam

Dove sarà vulà
dove 'l sarà vulà
in piazza Garibaldi
e dove sarà 'l vulà
in piazza Garibaldi
la rataplam
e plam
e plam e la rataplam
plam plam e la rataplam

Cus el g'avrà purtà
cus el g'avrà purtà
na lettera sigillada
e cus el g'avrà purtà
na lettera sigillada
la rataplam
e plam
e plam e la rataplam
plam plam e la rataplam

Cus'è ghe sarà sü
cus'è ghe sarà sü
di liberar l'Italia
e cus'è ghe sarà sü
di liberar l'Italia
la rataplam
e plam
e plam e la rataplam
plam plam e la rataplam

Chi l'è 'l liberator
chi l'è 'l liberator
Giuseppe Garibaldi
e chi l'è 'l liberator
Giuseppe Garibaldi
la rataplam
e plam
e plam e la rataplam
plam plam e la rataplam

Viva la libertà
viva la libertà
e chi che sa goderla
e viva la libertà
e chi che sa goderla
la rataplam
e plam
e plam e la rataplam
plam plam e la rataplam

Informazioni

Versione patriottico-risorgimentale di una canzone narrativa molto diffusa nell'Italia settentrionale e presente nell'Italia centrale sino al Lazio; reg. di F. Coggiola, 1972, Sormano, Como, inf. anonimi di un'osteria.

Roma capitale d'Italia

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/roma-capitale-ditalia>

Che vuole il Papa? vuol essere Re
ma nel vangelo questo non c'è
anzi di Cristo l'alta missione
fu di disperdere ogni birbone
fu di difendere color che in terra
dagli oppressori soffran la guerra

Fu di squarciar del falso il velo
colle parabole del suo vangelo
anzi ai Cesari li mosse guerra
né altri nemici conobbe in terra
né alzò patiboli né usò cannoni
come il compare del Re Borbone

San Pietro disse quando morrò io
seguir tu devi l'esempio mio
io qui ti lascio gran sacerdote
per benedire l'alme devote
e il patrimonio che serbar devi
è la mia chiesa qual la ricevi

Se la man stendi alli tiranni
fonte sarai di lunghi affanni
allora vinto dall'ambizione
corromperai la tua religione
invece d'esser l'agnel di pace
ti grideranno lupo rapace

Invece d'esser Sommo Pontefice
tu pur dei deboli sarai carnefice
Se dunque Cristo parlò così
perchè il Papa non l'obbedì
perchè vuol essere tiranno re
non già l'apostolo di santa fe'

O se mirasse i rei tranelli
del De Merode ed Antonelli
direbbe a questi vili sensali
germinatori di tutti i mali
con spirituale e poter misto
non rappresenti che l'Anticristo

Informazioni

I personaggi citati nell'ultima strofa sono l'arcivescovo Francesco Saverio de Mérode (1820-1874) e il cardinale Giacomo Antonelli (1806-1876), che erano tra i principali esponenti della curia pontificia durante il papato di Pio IX.

Rondinella d'Aspromonte

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rondinella-daspromonte>

O rondinella che libere l'ali
spieghi or fuggendo or tornando ver me,
deh, se pur senti pietà de miei mali,
vai dove andare è negato al mio piè.

Tu dèi volar da Aspromonte al Cimino
e dal Cimino all'Amiata passar,
poi dell'Etruria nel dolce giardino,
sui freschi margini d'Arno posar.

Là dove franta più mormora l'onda,
giunta di Flora il bel seno a lambir
mesto e romito vedrai sulla sponda
l'abbandonato mio letto apparir.

Stanza di pace, oh se farvi il tuo nido
tu pur volessi al ritorno d'april
non mai la sorte un asilo più fido
darti potria, rondinella gentil.

E di volare t'arresti il desio
lì ti riposa in l'etrusco terren:

quello è il mio cielo, il mio suolo natio
e di mia madre ti posa sul sen.

Dille - Son io di color messagera
che giuro fean d'aver Roma o morir,
ma pur la sorte si rese a noi fera
pur troppo il giuro ho dovuto fallir.

L'empio ministro che serve al tiranno
e della Senna il volere segnò,
provocando con l'armi a noi danno
di sangue il suol d'Aspromonte bagnò.

Sì, ma dell'italo sangue ogni stilla
che fu versato un torrente darà
quando a riscossa, imitando Balilla,
l'itala tromba l'appello farà. -

E detto questo se al primo barlume
io ti vedrò alla prigione venir,
raccoglierò sulle molli tue piume
l'aure d'Etruria e i materni sospir.

Informazioni

Trasformazione di un precedente canto risorgimentale, ossia *La Rondinella* di Enrico Mayer (Livorno 1802-1877). Nel 1862, dopo i fatti di Aspromonte, divenne popolarissimo un adattamento di tale testo, cui furono aggiunte tre strofe finali. Del canto, di solito indicato col titolo *Rondinella d'Aspromonte*, viene considerato autore tale Angiolo Talli. Il canto si diffuse anche attraverso numerosi fogli volanti sempre editi da Salani di Firenze. *La Rondinella* di Enrico Mayer ha conosciuto, dopo l'eccidio di Mentana del 3 novembre 1867, un altro adattamento noto come [*Rondinella di Mentana*](#), che del modello originale mantiene solo lo schema metrico.

Se il papa è andato via

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-il-papa-e-andato>

Se il Papa è andato via
buon viaggio e così sia

Se il Papa è andato via
buon viaggio e così sia

Al Campidoglio! il Popolo
dica la gran parola:
daghe i Romani vogliono,
non piú triregno e stola!

Viva l'Italia e il popolo
e il Papa che va via
se andranno in compagnia
viva anche gli altri re

Se il Papa è andato via
buon viaggio e così sia

Se il Papa è andato via
buon viaggio e così sia

Non morirem d'affanno
perchè fuggì un tiranno
perchè si ruppe il canapo
che ci legava al pie'

Addio, Sacra Corona
Finí la Monarchia
Or ch'è sovrano il Popolo
Mai piú ritorni un re.

Informazioni

Si dice che l'autore del canto, intonato a porta San Pancrazio dai repubblicani che difendevano Roma nel 1849, sia Goffredo Mameli, lo stesso autore dell'inno libertario "Fratelli d'Italia". Quanto meno si può considerare certo che il canto rappresenta un arrangiamento di una composizione poetica -quasi esattamente con le stesse parole- che il Mameli, poco prima della morte nella difesa della Repubblica Romana, aveva inserito in un progetto di pubblicazione delle proprie opere letterarie.

Sei bella negli occhi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sei-bella-negli-occhi>

Sei bella negli occhi
sei bella nel cuore
sei tutto un amore
sei nata per me
 Ah no no non pianger
 coraggio ben mio
 quest'ultimo addio
 ricevi da me
Ti vedo se veglio
se dormo ti vedo
e viver non credo
diviso da te
 Ah no no non pianger

Sei bella nel riso
nel pianto sei bella
ah barbara stella
mi parte da te
 Ah no no non pianger

.....
Ma s'io da te parto
qui resto con l'alma
tu gioia tu calma
sei solo per me
 Ah no no non pianger

Sei bella e vagando
per rive straniere
sarò col pensiero
per sempre con te
 Ah no no non pianger

Tu penza che fede
ti do in questo giorno
che s'io non ritorno
son morto per te
 Ah no no non pianger

Informazioni

Canto di separazione (per guerra o emigrazione) probabilmente di autore colto, di fine '800. Diffusa in Lazio e Marche. Nota anche come "Coraggio ben mio".

Siège et prise de la Bastille

(1789)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siege-et-prise-de-la-bastille>

En vain ce fort détestable
Dont la masse épouvantable
Fit tête au bras formidable
Du plus fameux des Henrys
Veut encore braver la foudre
Qui va le réduire en poudre
Et tout prêt à se dissoudre
Menace de ses débris

Le citoyen intrépide
Malgré la grêle homicide
Que fait pleuvoir un perfide
Force cet affreux séjour
Tout se disperse, tout plie
Planté d'une main hardie
L'étendard de la patrie
Flotte déjà sur la tour.

Informazioni

Sulla melodia del *Chœur des Trembleurs*, dall'opera *Isis*, atto IV, scena prima, di Jean-Baptiste Lully (1667)

Sono italiano

(1848)

di Domenico Carbone

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sono-italiano>

- Giovanettino dalla bruna chioma
il tuo loco natal come si noma?
- Io mi son nato, o forestier cortese
nel paese più bel d'ogni paese.
S'io chiedo a te della nativa terra
rispondi: io son di Francia o d'Inghilterra.
Firenze è bella, Napoli t'ammalia;
Torino è forte e dappertutto è Italia.
Che vuoi saper se nacqui in monte o in piano?
Sono italiano.

- Giovanettin dalla pupilla nera
qual'è il colore della tua bandiera?
- Se una rosa vermiglia e un gelsomino
a una foglia d'allor metti vicino
i tre colori avrai più cari e belli
a noi che in quei ci conosciam fratelli;
i tre colori avrai che più detesta
l'augel grifagno dalla doppia testa.
Beato il dì che li vedrà Milano;
Sono italiano.

- Giovanettin dalla dolce favella
dimmi dunque il tuo re come s'appella?
- Tutti una patria abbiamo
e tutti un dio;
dal Tebro a tutti benedice Pio.
Dell'Arno là sulle rive leggiadre
sto Leopoldo, più che duca padre.
Tardi Fernando si batte la guancia
Alberto aguzza la terribil lancia.
Biscia e leone cacceran l'estrano;
Sono italiano.

- Giovanettin sì fieramente armato
tu se' giovane e se' soldato?
- Soldato no, son cittadino in armi;
sarò soldato quando udrò chiamarmi.
Che giovin son, ma profondo io fero
vedran le file del predon straniero.
Dunque ripeti o forestier cortese,
quando ritornerai nel tuo paese
che di bandiera, di animo e di mano
Sono italiano.

Informazioni

Stornelli cantati in Toscana nel 1848. L'autore, di sentimenti accesaemente liberali, compose varie poesie e liriche, satiriche e politiche e prese parte alla prima guerra di indipendenza. Fra i suoi componimenti di poesia politica è rimasto soprattutto celebre *Re Tentenna* che inviò anonimo per posta a Carlo Alberto e si diffuse manoscritto in tutti gli Stati Sardi divenendo il grido di guerra di tutta la gioventù del Piemonte che chiedeva riforme al re.

L'intero testo non è mai stato registrato, ma una versione frammentaria, dal titolo *Giovanottino dalla pupilla nera* è contenuto nell'LP *Camicia rossa-Antologia della canzone giacobina e garibaldina* 1979 - Dischi del Sole DS 1117/19

Storia di Rodolfo Foscati

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/storia-di-rodolfo-foscati>

Caro padre, vi scrivo piangendo,
questi rigi per me dolorosi
e che mi restano ma tanto 'ngollosi,
e nel vedermi trattare così.

E scrivendo la mano mi trema
e di tutto vi faccio palese
'e m'hanno tolto la veste borghese
'e m'hanno tolto la mia gioventù.

Caro padre, che brutti momenti,
e qui non contano né pugni e né stiaffi,
'e disse il guardia: Levategli i baffi,
e l'avrei presa la spina nel cuor.

E la mattina del venti di marzo
il guardiano mi venne a vedere,
e con sé ce l'aveva i' barbiere

e una scranna per farmi sede'.

Con cattive maniere mi prese,
il rasoio 'un l'aveva perfetto,
e mi raschiava, parevo un capretto
e i miei baffini li vidi andà' giù.

Quando poi 'e gli èbban fatto tutto,
il guardiano m'accennò con un dito
e disse: Questo gli è i' vostro vestito,
e n'i'vedello mi fece tremà'.

Questo numero che oggi indossate
vi cancella da i'nome e casato,
Centosette sarete chiamato
e a Ridolfo Foscati mai più.

Centosette sarete chiamato
e a Rodolfo Foscati mai più.

Informazioni

Dal repertorio di Caterina Bueno e di Gildo dei Fantardi. La canzone ha un'origine oscura. C'è un Rodolfo Foscati patriota milanese, imprigionato durante i moti carbonari del 1821. Ce n'è un altro in San Frediano, a Firenze, protagonista di un non meglio precisato fatto di sangue e condannato all'ergastolo. Forse le due figure si sonosovrapposte, forse no; la canzone è sicuramente toscana, e rappresenta in maniera cruda i primi, terribili giorni dell'ergastolano (segnalata da Maria Rollero)

Stornello livornese

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornello-livornese-0>

Dall'uscio alla finestra
Maria Antonietta vai
e la puttana fai
con chi ti piace a te

Bargagliotti, Leopoldaccio
lerì-lerà crudele
se ci volevi bene
non ci lasciavi accosì

Informazioni

Testimonianza della stima e dell'affetto del popolino livornese nei confronti della Granduchessa e dei suoi impiegati, amore del tutto ricambiato da Maria Antonietta (pronipote di quella ghigliottinata) che sognava per vendetta di far rapare a zero le donne livornesi

Stornello livornese

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornello-livornese>

Tonino che tornò da Barlassina
portommi un fiorellin di due colori
Il giallo, un'itterizia malandrina
il nero, il lutto delli nostri cori
Io v'unirò una zampa di pollina
usa a raschiar ne'più fetenti odori

E gli dirò che il dindio, il giallo e il nero
emblema son d'un aborrito impero
E gli dirò che il dindio il nero e il giallo
treman perché l'Italia torna in ballo
E gli dirò che il nero il giallo e il pollo
adranno quanto prima a rompicollo

Informazioni

Riportato da Pietro Martini "Diario livornese" ed. 1961, p.30-31, che ne dice "Gruppi di giovani entravano nel caffè e sbirciato un codino o un retrogrado, gli declamavano o gli cantavano sulla ghigna questa parodia d'uno stornello a imitazione di quelli del Dall'Ongaro". L'autore visse tutta la fase repubblicano-rivoluzionaria livornese della primavera 1849, fino alla difesa del 10-12 maggio, all'ingresso degli Austroungarici in città ed alle stragi successive.

Si canta sull'aria di "E cinquecento catenelle d'oro". La "zampa di pollina" (o meglio: da pollina) è una zampa di pollo con cui si rimesta il guano del pollaio; il dindio è il tacchino. Notevole il fatto che l'aquila imperiale venga chiamata tacchino, proprio come più tardi venivan chiamati tacchini gli emblemi dell'impero italiano, sotto il fascio.

Strofette [anticlericali]

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/strofette-anticlericali>

Abbiamo visto a Monterotondo
il valore repubblicano
ha messo in fuga il Vaticano
il sire di Francia col papa-re

Roma nefanda la bianca tua stola
ancor rosseggia di sangue italiano

L'ha detto Garibbaldi
e questa è verità:
chi mmore pe la patria

in paradiso va

E la sciavata del Pio nono
giù giù dal trono voiam butà
viva Roma e la libertà

Noi andremo in Roma santa
col pugnale insanguinato
uccideremo preti e frati
e noi vogliam la libertà

Su fratelli lasciamo le spose

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-fratelli-lasciamo-le-spose>

Su fratelli lasciamo le spose
e soccorriamo la bella bandiera
cinta di rose d'alloro di fiori
che al sol vederla il cuore s'allegra
ma i tedeschi si sono scordati

nel sentire le trombe di guerra
e gli italiani d'accordo che eran
e all'armi all'armi al sangue
all'armi al sangue allo stranier

Informazioni

Reg. di F. Coggiola e Vittoria Fiora, 1974, Premana, Como, inf. Romilda Berera Spazzadeschi, casalinga. Il canto è nato nella seconda o terza guerra di indipendenza.

Su patriotu sardu a sos feudatarios [Procurade de moderare]

(1794)

di Francesco Manno

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: sardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-patriotu-sardu-sos-feudatarios-procurade-de-moderare>

Procurade e moderare,
Barones, sa tirannia,
Chi si no, pro vida mia,
Torrades a pe' in terra!
Declarada est già sa gherra
Contra de sa prepotenzia,
E cominzat sa passienza
In su pobulu a mancare

Mirade ch'est azzendende
Contra de ois su fogu;
Mirade chi non est giogu
Chi sa cosa andat a veras;
Mirade chi sas aeris
Minettana temporale;
Zente cunsizzata male,
Iscultade sa 'oghe mia.

No apprettedas s 'isprone
A su poveru ronzinu,
Si no in mesu caminu
S'arrempellat appuradu;
Mizzi ch'es tantu cansadu
E non 'nde podet piusu;
Finalmente a fundu in susu
S'imbastu 'nd 'hat a bettare

Su pobulu chi in profundu
Letargu fit sepultadu
Finalmente despertadu
S'abbizzat ch 'est in cadena,
Ch'istat suffrende sa pena
De s'indolenzia antiga:
Feudu, legge inimiga
A bona filosofia!

Che ch'esseret una inza,
Una tanca, unu cunzadu,
Sas biddas hana donadu
De regalu o a bendissione;
Comente unu cumone
De bestias berveghinas
Sos homines et feminas
Han bendidu cun sa cria

Pro pagas mizzas de liras,
Et tale olta pro niente,
Isclavas eternamente
Tantas pobulassiones,
E migliares de persones
Servint a unu tirannu.

Poveru genere humanu,
Povera sarda zenia!

Deghe o doighi familias
S'han partidu sa Sardigna,
De una mena indigna
Si 'nde sunt fattas pobiddas;
Divididu s'han sas biddas
In sa zega antichidade,
Però sa presente edade
Lu pensat rimediare.

Naschet su Sardu soggettu
A milli cumandamentos,
Tributos e pagamenti
Chi faghet a su signore,
In bestiame et laore
In dinari e in natura,
E pagat pro sa pastura,
E pagat pro laorare.

Meda innantis de sos feudos
Esistiana sas biddas,
Et issas fini pobiddas
De saltos e biddattones.
Comente a bois, Barones,
Sa cosa anzena est passada?
Cuddu chi bos l'hat dada
Non bos la podiat dare.

No est mai presumibile
Chi voluntariamente
Hapat sa povera zente
Zedidu a tale derettu;
Su titulu ergo est infettu
De s'infeudassione
E i sas biddas reione
Tenene de l'impugnare

Sas tassas in su prinzipiu
Esigiazis limitadas,
Dae pustis sunt istadas
Ogni die aumentende,
A misura chi creschende
Sezis andados in fastu,
A misura chi in su gastu
Lassezis s 'economia.

Non bos balet allegare
S'antiga possessione
Cun minettas de presone,

Cun gastigos e cun penas,
Cun zippos e cun cadenas
Sos poveros ignorantas
Derettos esorbitantes
Hazis forzadu a pagare

A su mancu s'impleerent
In mantener sa giustissia
Castighende sa malissia
De sos malos de su logu,
A su mancu disaogu
Sos bonos poterant tenner,
Poterant andare e benner
Seguros per i sa via.

Est cussu s'unicu fine
De dogni tassa e derettu,
Chi seguru et chi chiettu
Sutta sa legge si vivat,
De custu fine nos privat
Su barone pro avarissia;
In sos gastos de giustissia
Faghet solu economia

Su primu chi si presenta
Si nominat offissiale,
Fattat bene o fattat male
Bastat non chirchet salariu,
Procuradore o notariu,
O camareri o lacaju,
Siat murru o siat baju,
Est bonu pro governare.

Bastat chi prestet sa manu
Pro fagher crescher sa rënta,
Bastat si fetat cuntenta
Sa buscia de su Signore;
Chi aggiuet a su fattore
A crobare prontamente
Missu o attera zante
Chi l'iscat esecutare

A boltas, de podattariu,
Guvernat su cappellanu,
Sas biddas cun una manu
Cun s'attera sa dispensa.
Feudatariu, pensa, pensa
Chi sos vassallos non tenes
Solu pro crescher sos benes,
Solu pro los iscorzare.

Su patrimoniù, sa vida
Pro difender su villanu
Cun sas armas a sa manu
Cheret ch'istet notte e die;
Già ch'hat a esser gasie
Proite tantu tributu?
Si non si nd'hat haer fruttu
Est locura su pagare.

Si su barone non faghet

S'obbligassione sua,
Vassallu, de parte tua
A nudda ses obbligadu;
Sos derettos ch'hat crobadu
In tantos annos passodos
Sunu dinaris furados
Et ti los devet torrare.

Sas rëntas servini solu
Pro mantener cicisbeas,
Pro carrozzas e livreas,
Pro inutilis servissios,
Pro alimentare sos vissios,
Pro giogare a sa bassetta,
E pro poder sa braghetta
Fora de domo isfogare,

Pro poder tenner piattos
Bindighi e vinti in sa mesa,
Pro chi potat sa marchesa
Sempre andare in portantina;
S'iscarpa istrinta mischina,
La faghet andare a toppu,
Sas pedras punghene troppu
E non podet camminare

Pro una littera solu
Su vassallu, poverinu,
Faghet dies de caminu
A pe', senz'esser pagadu,
Mesu iscurzu e ispozzadu
Espostu a dogni inclemenzia;
Eppuru tenet passienza,
Eppuru devet cagliare.

Ecco comente s'impleat
De su poveru su suore!
Comente, Eternu Signore,
Suffrides tanta ingiustissia?
Bois, Divina Giustissia,
Remediade sas cosas,
Bois, da ispinas, rosas
Solu podides bogare.

Trabagliade trabagliade
O poveros de sas biddas,
Pro mantener' in zittade
Tantos caddos de istalla,
A bois lassant sa palla
Issos regoglin' su ranu,
Et pensant sero e manzanu
Solamente a ingrassare.

Su segnor feudatariu
A sas undighi si pesat.
Dae su lettu a sa mesa,
Dae sa mesa a su giogu.
Et pastis pro disaogu
Andat a cicisbeare;
Giompidu a iscurigare
Teatru, ballu, allegria

Cantu differentemente,
su vassallu passat s'ora!
Innantis de s'aurora
Già est bessidu in campagna;
Bentu o nie in sa muntagna.
In su paris sole ardente.
Oh! poverittu, comente
Lu podet agguantare!.

Cun su zappu e cun s'aradu
Penat tota sa die,
A ora de mesudie
Si zibat de solu pane.
Mezzus paschidu est su cane
De su Barone, in zittade,
S'est de cudda calidade
Chi in falda solent portare.

Timende chi si reforment
Disordines tantu mannos,
Cun manizzos et ingannos
Sas Cortes han impedidu;
Et isperdere han cherfidu
Sos patrizios pius zelantes,
Nende chi fint petulantes
Et contra sa monarchia

Ai caddos ch'in favore
De sa patria han peroradu,
Chi s'ispada hana ogadu
Pro sa causa comune,
O a su tuju sa fune
Cheriant ponner meschinos.
O comente a Giacobinos
Los cheriant massacrare.

Però su chelu hat difesu
Sos bonos visibilmente,
Atterradu bat su potente,
Ei s'umile esaltadu,
Deus, chi s'est declaradu
Pro custa patria nostra,
De ogn'insidia bostra
Isse nos hat a salvare.

Perfidu feudatariu!
Pro interesse privadu
Protettore declaradu
Ses de su piemontesu.
Cun issu ti fist intesu
Cun meda fazilidade:
Isse papada in zittade
E tue in bidda a porfia.

Fit pro sos piemontesos
Sa Sardigna una cucagna;
Che in sas Indias s 'Ispagna
Issos s 'incontrant inoghe;
Nos alzaiat sa oghe
Finzas unu camareri,
O plebeu o cavaglieri

Si deviat umiliare...

Issos dae custa terra
Ch'hana ogadu migliones,
Beniant senza calzones
E si nd'handaiant gallonados;
Mai ch'esserent istados
Chi ch'hana postu su fogu
Malaittu cuddu logu
Chi criat tale zenìa

Issos inoghe incontràna
Vantaggiosos imeneos,
Pro issos fint sos impleos,
Pro issos sint sos onores,
Sas dignidades mazores
De cheia, toga e ispada:
Et a su sardu restada
Una fune a s'impiccare!

Sos disculos nos mandàna
Pro castigu e curressione,
Cun paga e cun pensione
Cun impleu e cun patente;
In Moscovia tale zente
Si mandat a sa Siberia
Pro chi morzat de miseria,
Però non pro governare

Intantu in s'insula nostra
Numerosa gioventude
De talentu e de virtude
Oziosa la lassàna:
E si algun 'nd'impleàna
Chircaiant su pius tontu
Pro chi lis torrat a contu
cun zente zega a trattare.

Si in impleos subalternos
Algunu sardu avanzàna,
In regalos non bastada
Su mesu de su salariu,
Mandare fit nezzariu
Caddos de casta a Turinu
Et bonas cassas de binu,
Cannonau e malvasia.

De dare a su piemontesu
Sa prata nostra ei s'oro
Est de su governu insoro
Massimu fundamentale,
Su regnu andet bene o male
No lis importat niente,
Antis creen incumbeniente
Lassarelu prosperare.

S'isula hat arruinadu
Custa razza de bastardos;
Sos privilegios sardos
Issos nos hana leadu,
Dae sos archivios furadu

Nos hana sas mezzus pezzas
Et che iscritturas bezzas
Las hana fattas bruiare.

De custu flagellu, in parte,
Deus nos hat liberadu.
Sos sardos ch'hana ogadu
Custu dannosu inimigu,
E tue li ses amigu,
O sardu barone indignu,
E tue ses in s'impignu
De 'nde lu fagher torrare

Pro custu, iscaradamente,
Preigas pro su Piemonte,
Falzu chi portas in fronte
Su marcu de traitore;
Fizzas tuas tant'honore
Fagher a su furisteri,
Mancari siat basseri
Bastat chi sardu no siat.

S'accas 'andas a Turinu
Inie basare dè
A su minustru sos pes
E a atter su... già m 'intendes;
Pro ottenner su chi pretendes
Bendes sa patria tua,
E procuras forsis a cua
Sos sardos iscreditare

Sa buscia lassas inie,
Et in premiu 'nde torras
Una rughitta in pettorra
Una giae in su traseri;
Pro fagher su quarteri
Sa domo has arruinodu,

E titolu has acchistadu
De traitore e ispia.

Su chelu non faghet sempre
Sa malissia triunfare,
Su mundu det reformare
Sas cosas ch 'andana male,
Su sistema feudale
Non podet durare meda?
Custu bender pro moneda
Sos pobulos det sensare.

S'homine chi s 'impostura
Haiat già degradadu
Paret chi a s'antigu gradu
Alzare chersfat de nou;
Paret chi su ranghu sou
Pretendat s'humanidade;
Sardos mios, ischidade
E sighide custa ghia.

Custa, pobulos, est s'hora
D'estirpare sos abusos!
A terra sos malos usos,
A terra su dispotismu;
Gherra, gherra a s'egoismu,
Et gherra a sos oppressores;
Custos tirannos minores
Est prezisum humiliare.

Si no, chalchi die a mossu
Bo 'nde segade' su didu.
Como ch'est su filu ordidu
A bois toccat a tèssere,
Mizzi chi poi det essere
Tardu s 'arrepentimentu;
Cando si tenet su bentu
Est prezisum bentulare.

Informazioni

L'autore, Francesco Ignazio Mannu, era Cavaliere e Magistrato (nato a Ozieri il 18 maggio 1758 e morto a Cagliari nel 1839).

Questo inno, definito da alcuni "La Marsigliese Sarda", è stato scritto in seguito ai drammatici eventi vissuti dal popolo sardo dopo i fatti del 28 aprile 1794, giorno in cui iniziò la rivolta guidata da Giovanni Maria Angioj. Può essere annoverato tra i canti popolari più antichi d'Europa. L'opera è articolata in 47 ottave logudoresi e 375 versi che evidenziano la forte identità del popolo sardo e la sua propensione alla ricerca della democrazia e della giustizia anche attraverso la lotta al potere ingiustificato dei feudatari. Il libercolo del testo venne stampato clandestinamente in Corsica, durante il cosiddetto "triennio rivoluzionario sardo".

Sulla montagna del Monterotondo

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: piemontese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sulla-montagna-del-monterotondo>

Sulla montagna del mondo rotondo
j hö sentü sunè la banda
Garibaldi che comanda
ch'al cumanda i garibaldin

Vieni bella vieni sul mar
che t'aspettano i marinar
vieni o cara vieni sul mar
che t'aspetta i marinar

Guarda là quella barchetta
che la va come il vapore
ci sta dentro il mio amore
l'è vestito da Garibaldin

Vieni bella vieni sul mar
che t'aspettano i marinar
vieni o cara vieni sul mar
che t'aspetta i marinar

Informazioni

Reg. di C. Bermani, 1966, Grignasco, Novara, inf. Elvira Zanolini Albertani.

"Mondo rotondo" è la cittadina fortificata di Monterotondo, nei pressi di Roma, che controllava le vie d'accesso verso Roma dalla sinistra del Tevere e che venne occupata da Garibaldi il 26 ottobre 1867.

Sulle mura di Civitella

(1862)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: abruzzese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sulle-mura-di-civitella>

1. Garibaldi fu ferite
fu ferite in Aspromonte
lu purtavale scritte in fronte
chi ch' à state lu pagherà

Senti belle senti care
senti il fischio del vapor
ci imbarchiamo diretti ancora
per Venezia a cunsolà

Sulla mura di Civitella
ci pianteme una scalette
Garibaldi con la zappette
li ranturche va a rannà

Sulle mura di Civitella
ci piantiamo il cannone
Freneschille nu berbone
lu vogliamo sott'a li piè.

2. Su lu forte de Civitelle
ce statave la cuelimbrine
e lu generale Sepine
ke la stave a huardeja'

Su lu Forte de Civitelle
si sentive sonare la bbande
kille sòne li brihande
ke si vole 'rrubare a mé.

Informazioni

Reg. di C. Bermani, 1966, Zaccheo, Teramo, inf. Giulia Di Marco, contadina.

1) La prima strofa ha avuto una notevole diffusione dopo il ferimento di Garibaldi sull'Aspromonte, il 29 agosto 1862, da parte delle truppe regie.

Il ritornello che segue la prima strofa ha probabilmente attinenza con la parola d'ordine fatta circolare durante la permanenza siciliana di Garibaldi nel luglio 1862: "A Roma e Venezia con Garibaldi". E l'imbarco cui si allude potrebbe essere quello effettuato a Catania la notte del 24 agosto, dopo che Garibaldi si era impadronito di un piroscampo italiano e di uno francese ed era salpato per la Calabria, sbarcando a Melito e proseguendo poi in direzione dell'Aspromonte.

L'accenno a Garibaldi che con la zappetta va a sarchiare il granoturco deve riferirsi al periodo successivo al 9 novembre 1860, quando si ritirò a Caprera, mentre gli ultimi versi si riferiscono all'assedio e alla resa, il 18 marzo 1861, del forte militare di Civitella del Tronto, ultimo baluardo della resistenza borbonica nel Regno delle Due Sicilie.

2) La colubrina di Civitella era molto famosa e di essa si raccontava che nei tempi passati avesse sparato sul mare Adriatico per tenere a bada i pirati. In alcune località dell'Abruzzo di una ragazza svelta, focosa, pericolosa si dice "Ddije! Che cuelimbrine!".

Tancas serradas a muru

di Melchiorre Murenu

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: sardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tancas-serradas-muru>

Tancas serradas a muru
fattas a s'afferra afferra;

chi su chelu fid in terra
l'haiant serradu puru.

Informazioni

Il canto, contro la privatizzazione delle terre comuni in Sardegna a seguito della legge delle Chiudende promulgata nel 1820 dal governo piemontese, è attribuito al poeta cieco Melchiorre Murenu, detto "l'Omero del Marghine".

The Internationale [L'internazionale in inglese]

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: inglese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/internazionale-linternazionale-inglese>

Arise! Ye starvelings
from yours slumbers!
Arise! Ye criminals
of want!

For reason in revolt now thunders,
And away with all superstitions,
Servile masses arise! arise!
We`ll change forthwith
the old conditions
And spurn the dust
to win the prize

Then comrades come rally!
(And) The last fight let us face.
The International
Unites the human race!

No saviours from on high deliver,
No trust have we in prince or peer;
Our own right hand
the chains must shiver.
Chains of hatred, of greed and fear.
Ere the thieves will out
with their booty
And to all give a happier lot,
Each at his forge must do his duty
And strike the iron while it`s hot
!

Then comrades come rally!
(And) The last fight let us face.
The International
Unites the human race!

We`re tricked by laws and regulations,
Our taxes strip us to the bone.
The rich enjoy the wealth of nations,
But the poor naught can sell their own,
Long have we in vile bondage languished,
Yet we equal are every ones
No rights but duties for the vanguish`d
We claim our rights for duties done.

Then comrades come rally!

(And) The last fight let us face.
The International
Unites the human race!

The kings of mines, ships, railways,
Resplendent in their vulgar pride,
Have plied their task to exploit always
hose whose labor they`ve e`re decried.
Great the spoil they hold in their coffers,
To be spent on themselves alone;
We`ll seize it someday spite
of scoffers,
And feel that we have got our own.

Then comrades come rally!
(And) The last fight let us face.
The International
Unites the human race!

These kings defile us with their powder,
We want no war within the land;
Let soldiers strike, for peace call louder,
Lay down arms, and join hand in hand.
Should these vile monsters still determine.
Heroes to make us in despite,
They`ll know full soon the kind of vemin
Our bullets hit in this lost fight.

Then comrades come rally!
(And) The last fight let us face.
The International
Unites the human race!

We peasants, artisans, and others
Enrolles among the sons of toil
Let`s claim the earth henceforth for
brothers,
Drive the indolent from the soil!
On our flesh too long
has fed the raven,
We`ve too long been the vulture`s prey.
But now fare well the spirit craven,
The dawn brings in a brighter day!

Informazioni

Da Arbeiterlieder.de (non più raggiungibile).

Triallà

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/trialla>

E la mi' mamma, per non darmi dote
a quindici anni la mi mise in collegio
e tirallà, tirallà-llà-allà.

La prima sera che dormivo in cella
sentivo il mio amore che camminava.

Scesi le scale per andare a aprillo
la madre superiora l'era levata.

E lei mi disse: "Cosa fai levata?
Ti dole la testa oppure se' innamorata."

"E non mi dol la testa, non sono innamorata,
avevo una colomba, la m'è volata"

"E se l'è volata lasciala andare al vento,
chiudi la porta e rientra nel convento.

E se l'è volata lasciala pure andare,
le son pene d'amor, non pò tornare.

E se l'è volata lasciala andare a Dio,
le son pene d'amor, le sento anch'io."

Informazioni

Canzone sul tema "monacata per forza", che trae le sue radici da una tradizione assai antica.

Raccolta nel 1965 in provincia di Firenze e cantata da Caterina Buenonell'L.P. "Se vi assiste la memoria"

Una per tutti i popoli

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-tutti-i-popoli>

Una per tutti i popoli
votati alla riscossa

risplendi sui patiboli
santa bandiera rossa.

Informazioni

E' attestata da Angelica Palli su un giornale moderato dell'epoca, che la indica come esempio di follia politica che emerge in riunioni più o meno clandestine del '48-49 Livornese. Scoperta e pubblicata da Nicola Badaloni, non si è riusciti, sinora, ad identificarne la linea melodica.

Via da noi, tedesco infido

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/da-noi-tedesco-infido>

Via da noi, tedesco infido,
non più patti, non più accordi
Guerra! Guerra! Ogni altro grido
suona infamia e servitù
Su que' rei di sangue lordi
il furor si fa virtù

Ogni spada divien santa
che ne' barbari si pianta:
è d'Italia indegno figlio
chi all'acciar non dà di piglio
e un nemico non atterra...
Guerra! Guerra! Guerra! Guerra!

Informazioni

Riportata da Pietro Martini "Diario livornese" ed. 1961, p.246, che ne dice "un drappello di popolani entrò collo schioppo in spalla cantando a coro". L'autore visse tutta la fase repubblicano-rivoluzionaria livornese della primavera 1849, fino alla difesa del 10-12 maggio, all'ingresso degli Austroungarici in città ed alle stragi successive. Non si sa su che aria fu cantata.

Vinni cu' vinni, e cc'è lu triculuri

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vinni-cu-vinni-e-cce-lu-triculuri>

Vinni cù vinni e c'è lu triculuri,
vinniru milli famusi guirrerri,
vinni 'Aribaldi lu libiraturi,
'nta lu sò cori paura nun teni.

Ora sì câ finiu Ciccu Burbuni,
la terra si ci apriu sutta li pedi:
fu pri chist'omu cu' la fataciuni
câ la Sicilia fu libira arreri.

Ah, ch'è beddu Caribardu câ mi pari
san Michiluzzu Arcangilu daveru,
la Sicilia la vinni a libirari,
a vinnicari a chiddi câ mureru.

Finiu lu tempu di la pucandria,
vinni la paci e semu allegri tutti,
si nn'iu 'ddusbirru câ 'n guerra tinìa:
poviri nui com'erâmu arridutti.

Ma la Sicilia câ re lu faccia,
cu' Garibardi li trami ci ruppi.

Va, scatta e mori cu' 'na truppicià
e prejatinni di 'ssi beddi truppi.

Ah, ch'è beddu Caribardu câ mi pari
san Michiluzzu Arcangilu daveru.
La Sicilia la vinni a libirari,
a vinnicari a chiddi câ mureru.

Amaru di Franciscu povireddu,
e cù ci la purtau 'sta malanova?
Ha statu Garibardi lu marteddu
câ nisciu 'n quinta e ci 'ncarcàu li chiova.

Ci ha purtatu li truppi a lu maceddu,
ora lu vidi a chi puntu si trova.
Maistà quannu è tempu di la malura
cu l'havi si la chianci la vintura.

Vinni cù vinni e c'è lu triculuri,
vinniru milli famusi guirrerri,
vinni 'Aribaldi lu libiraturi,
'nta lu so cori paura nun teni.

Informazioni

Publicata la prima volta nel 1867, poi inserita da Leydi in *Canti sociali italiani* (Milano 1963).

Il testo completo (dalla terza strofa in poi) sono state segnalate da Mimmo Mòllica, che scrive:

"Vinni cù vinni è un bellissimo esempio di poesia popolare del Risorgimento. Il canto esprime l'entusiasmo del popolo siciliano per l'arrivo del leggendario Garibaldi, atteso come il liberatore. Nella sestina, qua cantata in due quartine, è espressa l'immagine dell'eroe secondo il sentimento delle masse popolari: un san Michele Arcangelo venuto a liberare la Sicilia dal Borbone oppressore e a vendicarne i morti, con il suo sguardo da Gesù Cristo e l'autorità di Carlo Magno nel comandare.

Nell'ultima ottava, il giudizio espresso a fatti avvenuti diventa satira nei confronti di Francesco II «poveretto» (detto Pepè, dal nome di uno scemo palermitano, v. Salomone Marino). Ovviamente, artefice delle disavventure di Francesco II è sempre Garibaldi: il martello che gli ripassò i chiodi, che il popolo siciliano celebrò tra il mito e la leggenda, riconoscendogli capacità soprannaturali e discendenze divine: i palermitani, infatti, lo credettero discendente di Santa Rosalia, per assonanza con Sinibaldi, nome del padre della Santuzza. Garibaldi perciò, per i siciliani, fu il liberatore dalla spada fatata, 'consanguineo' di Santa Rosalia, figlia del Signore della Quisquina e del Monte delle Rose. L'equivoco era piuttosto diffuso nei canti e nelle leggende popolari dell'Isola".

Vittorio che comandi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vittorio-che-comandi>

Vittorio che comandi il re dei regni,
oh quanta gente mandi a macellare!

Se vuoi soldati fateli di legno,
ma quel biondino lasciamelo stare.

Viva la libertà!

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-la-liberta>

Noi semo l'assertori der libbero pensiero
adesso er cielo è nero ma poi se schiarirà.
Viva la libertà!

Semo tirannicidi, s'armamo de cortello
e giù dal piedistallo lì famo ruzzica'!
Viva la libertà!

Qui nun se move foglia che 'r popolo non
voglia
chi vo' regna cor boia, da boia morirà!
Viva la libertà!

E' l'omo che propone, ma 'r popolo dispone:
er cane c'ha 'r padrone ma l'omo nun ce l'ha!
Viva la libertà, viva la libertà!

Informazioni

Canzone giacobina coniatà a Roma al tempo del Papa Re e della calata di Napoleone in Italia.

Volemo vendetta

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/volemo-vendetta>

Volemo vendetta,
già l'ora è sonata
addosso li corra
la nostra vociata

Avete sentito
sonar la campana?
Si batta co'denti
chi schioppo non ha

Informazioni

Riportato da Pietro Martini "Diario livornese" ed. 1961, p.151. L'autore visse tutta la fase repubblicano-rivoluzionaria livornese della primavera 1849, fino alla difesa del 10-12 maggio, all'ingresso degli Austroungarici in città ed alle stragi successive. Non si sa esattamente su che aria fu cantata, anche se probabilmente è la solita aria di "O giovani ardenti" e di "Diceva un codino"; il Martini parla anche qui della "Tirolese" che ha una metrica del tutto diversa.

Indice alfabetico

- A tocchi a tocchi 3
A Torino, piazza San Carlo 4
Addio Livorno 5
Ai 24 ma di settembre 6
Allons français au champ de Mars 7
Andiremo in Roma santa 8
Bel paese l'Italia 9
Camicia rossa 11
Canto degli esuli piemontesi [Numi voi siete spietati]
12
Canzone dei bersaglieri 13
Cari signori mi son presentato 14
Ch'è beddu Caribardu ca mi pari 15
Ciapa Cialdini 16
Colla testa del Gran Pio 17
Coraggio fratelli 18
Curagi fiöi 19
Di tutti i codini faremo uno scempio 20
E a Roma a Roma 21
E Cavour l'ha due donne 22
E Garubaldo Si Lamenda 23
E il nostro prete che si chiama Don Luigi 24
E lo mio damo 25
E quannu Garibardu s'affacciava 26
E Roma Roma nova l'è la nostra 27
E' semo livornesi 28
El pover Luisin 29
Entra Cadorna 30
Ero povero ma disertore 31
Garibaldi fu ferito 32
Garibaldi l'è morto l'è morto 33
Gigi, 'r fratello der prete 34
Giovannottino dalla pupilla nera 35
Gone to weave by steam 36
Guantanamo 37
Guarda, Napoleone, quello che fai 38
Guerra guerra 39
I Piemontesi son partiti 41
I tedeschi par Ravenna 42
Il cantastorie del tardo settecento 43
Il creatore e il suo mondo 44
Il garibaldino 45
Inno dei socialisti còrsi 46
Inno dell'albero 47
Io vorrei che a Metternicche 48
Italiani son stai vincitori 49
L'abolition des privilèges 50
L'addio del volontario 51
L'aristocratie en dérouté 52
La bersagliera dell'artigiano 53
La Carmagnola livornese 54
La carmagnole 55
La dalha 56
La guillotine permanente 57
La madre abbandonata in cerca del suo Achille 58
La maldicion de Malinche 59
La Maria Antonia 60
La mitraglia de'nostri cannoni 61
La morte del padre Ugo Bassi 62
La presa di Roma 64
La prise de la Bastille 65
La rondinella di Mentana 66
La rondinella livornese 67
La tresca nefanda 68
Lamento del contadino 69
Lamento di un servo a un santo crocifisso 70
Lasselo anna' 71
Le chant du 14 juillet 72
Le chant du départ 73
Le temps des cerises 75
Les sans-culottes 76
Lettera del brigante Tiburzi dal Paradiso 77
Mie care pute 78
Nanneddu Meu 79
Noi siamo i Cacciatori delle Alpi 80
Nun lo vedi 81
O Garibaldi e al Parlamento 82
O Piemontesi 83
O Venezia 84
Oh Poveri Soldati 85
Partire partirò, partir bisogna 86
Povero Napoleone 87
Quel uselin del bosch 88
Roma capitale d'Italia 89
Rondinella d'Aspromonte 90
Se il papa è andato via 91
Sei bella negli occhi 92
Siège et prise de la Bastille 93
Sono italiano 94
Storia di Rodolfo Foscari 95
Stornello livornese 96, 97
Strofette [anticlericali] 98
Su fratelli lasciamo le spose 99
Su patriotu sardu a sos feudatarios [Procurade de moderare] 100
Sulla montagna del Monterotondo 104
Sulle mura di Civitella 105
Tancas serradas a muru 106
The Internationale [L'internazionale in inglese] 107
Triallà 108
Una per tutti i popoli 109
Via da noi, tedesco infido 110

Vinni cu' vinni, e cc'è lu triculuri 111
Vittorio che comandi 112

Viva la libertà! 113
Volemo vendetta 114
Ça ira 10